

SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO TEATRO E RADIO

## COLLABORAZIONE cinematografica ITALO-TEDESCCA

Ecco — nelle sue parti sostanziali — il testo di un'intervista concessa in questi giorni alla radio germanica da Ernst Purger, direttore della Germania Film a Roma, sulla collaborazione cinematografica italo-tedesca.

— De quando, e come si è sviluppata la produzione cinematografica in compartecipazione?

— Come nel campo politico, anche in quello culturale ed artistico, la collaborazione fra Italia e Germania, iniziata con la costituzione dell'Asse Roma-Berlino, è andata sempre più intensificandosi ed allargandosi in questi ultimi anni. Nella letteratura, nel teatro e nella musica i due grandi paesi amici hanno avuto iniziative comuni, e si sono scambiati opere significative; il maggiore progresso ed i più evidenti effetti di questo sincero spirito di collaborazione si sono senza dubbio avuti nel campo cinematografico. Il primo film girato in compartecipazione, nel 1934, fu « Cento giorni », ispirato a un dramma di Benito Mussolini, questo film fu girato in versione italiana e tedesca. Nel 1936 si realizzò il secondo film in compartecipazione italo-tedesca: « Condottieri », di cui fu protagonista Luigi Trenker. Dal 1937 al 1940 fu particolarmente vivo l'afflusso in Italia di artisti e tecnici tedeschi, giunti per effettuare riprese cinematografiche; fra gli artisti erano Zarah Leander, Brigitte Horney, Hilde Krahl, Hans Albers, Maria Cabrolari, Heinz Rühmann, Heidemarie Hatheyer, Paul Kemp, Hans Moser, Theo Lingner, Siegfried Breuer, Wolf Albach-Retty, ecc. Nel 1941 la collaborazione cinematografica italo-tedesca ha conseguito uno sviluppo lusinghiero, con numerosi film girati in compartecipazione.

— Da quando esiste una rappresentanza cinematografica germanica in Italia?

— Per poter stabilire sempre più stretti e proficui rapporti con la cinematografia italiana, nel dicembre del 1936 è stata fondata la « Tobis Italiana ». Questa società prese nel 1940 il nome di Germania Film. Essa è la fiduciaria di tutta l'industria cinematografica germanica in Italia, ed ha assunto la rappresentanza generale delle società statali germaniche.

— Come si presenta la produzione cinematografica italo-germanica in Italia?

— Sono lieto di dichiarare che la collaborazione italo-tedesca usufruisce e si avvantaggia di tutto l'appoggio delle autorità italiane, ciò che ha molto contribuito ai risultati raggiunti. Nonostante le difficoltà create dallo stato di guerra, le progettate riprese di film possono essere effettuate senza la minima perdita di tempo e il minimo intralcio. Specialmente per la ripresa degli interni a Cinecittà, che può essere definita la Ufa-Stadi d'Italia, viene prodigata ogni assistenza agli ospiti tedeschi: gli occorrenti dispositivi tecnici, come apparecchi sonori, parco-lampade, macchine da presa ecc., sono davvero eccellenti, cosicché il personale cinematografico germanico vi lavora con lo stesso fervore e con lo stesso rendimento con cui lavora negli stabilimenti tedeschi. Soprattutto debbo sottolineare la diligenza delle maestranze italiane.

— Qual è lo sviluppo del film germanico in Italia?

— Negli ultimi due anni la diffusione dei film tedeschi in Italia è entrata in una fase di lusinghiero sviluppo. Nel 1938 la Germania esportò in Italia 20 film; nel 1941 questa cifra si è più che raddoppiata. Il pubblico italiano ha scoperto ora anche nei film tedeschi artisti degni della sua ammirazione, e gli incassi confermano questo successo, che è in continuo aumento. Notissimi artisti come Emil Jannings, Leni Riefenstahl, Brigitte Horney, Luise Ullrich, Paula Wessely, Hilde Krahl, e registi come Pabst, Liebenow, Steinhilf, ecc., sono venuti a Roma per assistere alle « prime » dei loro film, a sono stati festeggiatissimi. Alla Germania Film pervengono da ogni regione d'Italia innumerevoli richieste di fotografie di artisti tedeschi, soprattutto da parte dei combattenti, che si dicono particolarmente sensibili alla collaborazione cinematografica italo-tedesca, come lo sono a quella gloriosa ed eroica sui fronti dove i due popoli e le due civiltà combatterono per il loro diritto alla vita.



Valentina Cortese e Otello Toso, interpreti di « Soltanto un bacio », da un soggetto di Giuseppe Marotta. (Produzione Aquila Film - Regia di G. C. Simonelli; foto Bragaglia).

La testata si riferisce al film « Via delle cinque lune » diretto da Luigi Chiarini e interpretato da Luisa Begli, Andrea Checchi, Olga Solbelli, ecc. (Prod. Cinecittà, realiz. artistica del C.S.C.; distr. Enic).



Durante le riprese di "Solcano un bacio" Guglielmo Barnabò è affaticato dopo una lunga "lotta" e si appoggia sulla sedia spogliata del regista Simenst (Produttore Aquila Film - Fotografia Bragaglia).



Umberto Melnati, guardiamano, scie sui campi di neve della Valletta, in attesa di tornare al suo lavoro di attore.



L'era Mosca. Direttore generale della Cinematografia, tra Doris Duranti e il regista Nazimandino - Fotografia Vassini.



Eni Malgouyres e Pina Carro nella commedia "Anna Karenina" rappresentata al Teatro Eliseo di Roma (Bruni Foto).



Dino Galli in una scena della commedia "Il fantasma di Canterville" rappresentata al Massimo di Milano (Bruni Foto).



Primo di entrare in scena, Amedeo Nazzari controlla personalmente l'opera del suo truccatore.



Antonio Cepa in una scena de "Il ponte sull'Infinito" prodotta dalla Schermi nel Mondo (Esci. Ici - Foto Foto).



Nuno Malasomma osserva l'effetto di un'incandescenza di "Giungla" il film che sta girando per la Ici-Sala.



Michele Simon, in una scena del film "Una signora dell'Ovest" (Carovana) di cui è regista principale (Regie di Carlo Koch - Produzione Scavone fotografica Pace).

# GLI ELOCI DEL "PORTOGHESE" telefonano in scena

Chi va in cerca di critiche, di stroncature, di malumori non legga questo scritto. Qui si dice bene di tutto. Vivendo ed elogiando lo non faccio male a nessuno.

Prima di fare l'elogio del telefono in scena, oggi io dovrei fare l'elogio del Progresso — un giorno o l'altro anche quello della lettera malucola, non dubitate — che il telefono ha generato. Ma quello del progresso senza contare che, un anello dopo l'altro, prima di venire a quello dello strumento si imporrebbe l'elogio del suo inventore. Abbiatelo misericordia, non dimenticate di consultare l'enciclopedia per cercarvi chi è stato. Voi vi meravigliate che io non sappia chi ha inventato il telefono. Vi spiego che io sapevo o almeno credevo di saperlo, che a scuola l'avevo studiato, ma da quando ho visto il film su Antonio Meucci non sono più tanto sicuro che potesse essere — inteso nell'ambito — Ecco, tra parentesi, un aspetto per il quale quella pellicola è degna di un elogio particolare.

Il progresso ha lavorato, il telefono esiste, qualcuno l'ha inventato e noi lo vediamo sulla scena, Ciao. Ecco! là sul tavolo, oppure sulla scrivania o magari sul cuscinetto (si, qualche volta esso è anche sul cuscinetto e in un dramma giallo l'ho sorpreso nella pancia di un'armatura cinquecentesca: ogni posto è buono per il telefono). Ma, amante dell'esattezza e del metodo, io devo far capire una distinzione. Eecettuata la pancia di un'armatura, sul tavolo, sulla scrivania e sul cuscinetto il telefono può trovarsi in due differenti stati, cioè si tratta di teatro, come di cinematografo. Però, se tutti i luoghi del telefono a teatro sono buoni per il cinematografo, non tutti quelli del cinematografo sono buoni per il teatro: il fenomeno non è reversibile per dirla scientificamente.

Nel film, frequente è il telefono sul comodino da notte; raro il quel posto a teatro. Ancora: a teatro si tratta sempre di un telefono da tavolo; al cinematografo può anche essere un telefono da muro. Ma specialmente: a teatro il telefono è sempre di colore nero; al cinematografo è solo nei telefoni bianchi. Particolare importantissimo quest'ultimo anche dal lato etnico e che costituisce un fondamentale e profondo carattere distintivo della nostra cinematografia e quella degli altri paesi. Se ne ricordano coloro che accusano la nostra cinematografia di mancanza di originalità.

I personaggi di teatro, prevalentemente, ricevono delle telefonate; quelli del cinema, prevalentemente, le fanno. I primi ne subiscono gli effetti, i secondi li provocano. Sicché quando voi vedete sul palcoscenico Ruggero Ruggeri rispondere a una telefonata, è molto probabile che dall'altra parte del filo ci sia Isa Miranda.

Riservandomi di farvi una convinzione definitiva in seguito, metto le mani avanti perché qualcuno, per motivi che non dubito elogiabili, non abbia a rubarmi la scoperta: credo telefonano prevalentemente le cose ininterrotte che i personaggi non hanno più di cui far conoscere ad altri; al cinema si propende per il contrario: si telefonano le cose alle quali si vuol dare della pubblicità e che si desidera far conoscere in famiglia; spesso si baruffa per telefono cinematografico, rarissimamente per telefono teatrale. Una baruffa nella sua essenza poetica è essenzialmente una cosa parlata, dialogata, scarsa di valori visivi; appartiene perciò meglio all'espressione teatrale che a quella cinematografica. Credo che Pasinetti sia anche lui di questo parere. Sulla baruffa di due contendenti può risalire una magnifica scena — Goidoni ne ha fatto più di una commedia — che sarebbe un peccato trascurare. Provate a farne una sequenza!

Di tanto è capace il telefono in scena. Ma queste finora non rappresentano che la topografia e la meccanica dello strumento. Per altri ordini del suo significato espressivo e del suo valore poetico, e perciò del suo diritto all'elogio e alla universale riconoscenza, basta parlare un po' di storia, e in un senso più ampio, di storia del fenomeno. Che cosa rappresenta infine il telefono nelle mani dei commedianti e dei cineasti? Il telefono nelle mani dei commedianti è una formidabile risorsa per mandare avanti il racconto. Detta così, la cosa può fare e anche non fare effetto, ma se la osserverete dall'alto delle provinciali piramidi napoleoniche, l'orizzonte cambia a vista.

Il teatro antico conobbe il messo e fece una meditazione sul messo. Esso era un pover'uomo il quale veniva di non so quanto lontano, con spreco di tempo e di energia; e che cosa faceva? Portava una informazione, un ordine, una novella. Occorrendo una risposta, nuovo viaggio di andata e ritorno e addio unità di tempo. Più tardi, inventata la carta da scrivere e l'inchostro, si conobbe il "messaggero". C'erano inasprimenti dei vantaggi: il messaggio permetteva maggior segretezza e offriva all'attore — come ben si vede nei nostri — il vantaggio di poter arrotolare elegantemente la pergamena, rotolare il sigillo; di roteare gli occhi leggendo mentre gli assistenti si affrettavano a riaccomodare il foglio e magari di stracciare in faccia al messaggero pronunciando come sanno far loro le parole: «ecco la mia risposta». Ma tutto questo, e in fondo, era un complicare le cose poiché, lavoro del messaggero, era pur sempre necessario il messo.

Una nuova spinta avanti: l'invenzione della posta: tutti i personaggi di Goidoni hanno una lettera da ritirare alla posta. Nuova spinta avanti: l'invenzione della ferrovia, delle RR. PP. del frabiccolo e del postino. Fu l'epoca del maggiolino con la lettera che occorre un altro passo avanti: il telegrafo. E qui conferiva un'importanza inusitata alle notizie. Sapendo adoperarla bene, questa era un'arma formidabile. Per certi annunci di disgrazie impreviste non c'era niente che eguagliasse il telegramma che sotto questo riguardo rimane ancora la lettera. Finalmente, il telefono. Non ci fu più via preclusa al drammaturgo: egli teneva in pugno il tempo e lo spazio; aveva la domanda e la risposta a distanza immediata; poteva far economia di personaggi, di entrate e di uscite; risparmiarsi delle lunghe battute inutili; era in suo arbitrio un'ora di tempo occupato — arma efficacissima per le indagini di certi personaggi gelosi — inviare notizie, seminar sospetti, verificare presenze, scendere tracce; far uscire di casa comunicazioni all'insaputa di tutti; dire, se gli faceva comodo, che l'apparecchio non funzionava, tutto così impossibili con la lettera.

Carlo Terron

ANNO V - N. 1 - ROMA 20 FEBBRAIO 1943-44

**Film**

SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO TEATRO E RADIO

Direttore **MINO DOLETTI**

SI PUBBLICA A ROMA OGNI SABATO IN ODDICI O IN DUE PAGINE

LIBRE 120

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE ROMA - Via Bancopagnani, 41 - Telefoni 40701, 40709, PUBBLICITÀ: Milano, Via Manzoni, 11 - Telefono 71500

ABBONAMENTI: Italia, lire 900.000 all'anno (L. 25 gennaio 1937, n. 110) semestrale L. 357.500 Estero, lire 1.100 semestrale L. 357.500 (esclusi i costi di spedizione) in contanti o assegno. Per abbonamenti inviare vaglia o assegno all'Amministrazione.

A proposito delle maggiori spese versare l'importo degli abbonamenti a dette scadenze sul conto cor. postale 1324 Ancona 0.4.5.2. Banca Postale, Fascino, 3.

Si prega di non spedire a piedi una lettera o un cartolina con le indicazioni relative al pagamento, ma di farli pervenire possibilmente mediante gli uffici postali, oppure allo speditore del versamento del Bollettino di Conto cor. postale.

La spesa per gli eventuali cambiamenti di indirizzo è di L. 1.000. Chi non può inviare anche in pacchettino, la richiesta di cambiamento d'indirizzo non accompagnata da questa spesa non saranno accolta.

**APICE**

ANONIMA PUBBLICAZIONI CINEMATOGRAFICHE EDITRICE

# UN'ORA DI DRAMMA

- ★ A seguito delle intese convenute tra il Ministero della Cultura Popolare e i componenti dell'organico, hanno avuto luogo a Madrid nello scorso mese e saranno riprese in febbraio, le previste riunioni per l'esame dei rapporti cinematografici italo-spagnoli.
- ★ Malgrado l'attuale stato di guerra, il movimento dell'esercito cinematografico in Italia ha seguito durante il 1941 un leggero ma vivo progresso: il numero dei congegni sprovvisti di cinema e calato di 102 unità; il totale delle sale esistenti è cresciuto di 208 unità, delle quali 138 a carattere industriale e 70 a carattere non lucrativo (G.I.L., O.N.D., ecc.). Nel trimestre ottobre-dicembre 1941 sono stati concesi 78 nullatenenti per l'apertura di nuove sale, di cui 46 per sale a carattere industriale, 26 dell'O.N.D., 4 di Enti religiosi, 2 di Enti vari; 6 licenze sono state rilasciate per sostituirvi altrettanti, di cui 5 a carattere industriale e 1 del P.O. N. D.
- ★ Nino Bolia sta trattando con la Lux per un suo soggetto su Gregorio VII. Un altro suo soggetto, *La carovana*, d'ambiente svedese e di circo svedese, sarà probabilmente realizzato dalla Venus con la regia di Giuseppe Guarino.
- ★ I migliori teatri della Germania sono oggi diretti da attori: Gringöus dirige i teatri di Stato di Berlino, Heinrich Goepfer dirige lo Schillertheater, Lotario Muthel dirige il Teatro di Stato di Vienna. Eugenio Klöpfer ha la direzione delle due scene che costituiscono il Teatro del popolo di Berlino. Il Klöpfer provvide una schiatta di contadini della Svezia ed è quindi addegnato a dirigere il più importante dei teatri sociali tedeschi. Il Teatro del popolo è costituito, oltreché dal vecchio edificio del Horst-Wessel-Platz, anche da una sala nella Saarbrücken. In questo dice scena il popolo tedesco accorre per ascoltare i *Masnadieri*, *Fiasco*, *Guglielmo Tell*, *Giulietta e Romeo*, *Fanciulli*, *Clavio*, *Higiena*, *Madama alle sbarbe* e altri.
- ★ Tutte le classi della popolazione, senza esclusioni né per condizioni economiche né per grado di cultura, hanno la possibilità di recarsi a questi spettacoli teatrali.
- ★ Nel mese di novembre scorso a Bratislava, in Slovacchia, hanno avuto luogo le seguenti visioni di film italiani: *Tosca*, *Una romantica avventura*, *Beatrice Cenci*, *Orso*, *Le due chimiche* e *Don scartafiatto*. Nel corso di questo mese sono andati in programmazione *Abbandono* e *La mia canzone al vento*. Il 22 gennaio è stato presentato il mese sono stati a Bratislava, il film *La corona di ferro*.
- ★ Quest'anno in Romania saranno presentati 32 film italiani: 5 sono stati acquistati dall'Ufficio nazionale cinematografico romeno, 29 dalla Continental-Film di Bucarest, 7 dall'Ital-Film di Bucarest, 4 dall'Acquila-Film e 4 dall'Astoria. I film saranno presentati con sottotitoli in romeno.
- ★ Presentati dalla S.E.F.I. a Zarigo, nello scorso mese sono stati proiettati i cinque film italiani: *Tosca*, al cinema Apollo; *Ecco la felicità*, al Palace; *Il faravento di Venezia*, all'Oriente; altri due film al Komos e al Maxin.
- ★ Talia Volpiana ha scritto un soggetto cinematografico che si svolge in ambiente di zingari. Il film sarà realizzato dall'Ente e la Volpiana, ovvero Neda Naldi, ne sarà l'interprete e principale.
- ★ Dopo Arturo Bragaglia, un secondo soggetto si presenterà come attore cinematografico: si tratta di Emilio Ghione e lo vedremo nel film *Finalmente soli*.
- ★ Primo Zeglio, già aiuto regista di Augusto Genina e da poco marito di Paola Barbara, avrà quanto prima la responsabilità registica di un film importante.
- ★ Si dice che Mario Camerini dirigerà il film *Il Klopfer* provvide grafica del romanzo nicotico di Riccardo Bacchelli *Il mulino del Po*.
- ★ Sembra che gli ultimi film prodotti in Francia abbiano suscitato un ben maggiore interesse: ad esempio *Peppino*, *Madama alle sbarbe* e *Il principe di bal*, è protagonista il genere di *Corne*, anche *Madama sur Seine*, con una attrice di valore (Eva Fita) passata al cinema, e *Vallet Maitre*, con Pind...

volata — anche se ormai matura — Elvire Popesco e Trovati, sono comparsi senza sculpare alcuno. Jean Gabin ha lavorato per la Tobis, nella Francia non occupata; il film "Intitolato" *Requiem per un soldato* di Jean Renoir e Jean Renoir e Michele Morgan. Altre produzioni della Tobis francese sono: *On a volé un homme* diretto da Willy Postel e *Un homme qui rit* di Jean Renoir con Pierre Dac e Vivian Romanoff e (s'intende) Georges Flandu. La River ha condotto a termine *Papa il re* di Robert Péguy. Il regista Christian Chaperon ha girato un film sulla vita di Berlioz *La symphonie fantastique*.

- ★ Charles Boyer, tornato in Francia dagli Stati Uniti, ha iniziato recentemente un film, *Indre*, con Arletty, André Luguet e Meg Lemonnier.
- ★ Il corso Tino Rossi, canzonetta e attore cinematografico, lavora in Spagna nel film *Les soles et faujours* con il suo ex marito, il cantante italiano, spagnolo, francese.
- ★ Ennio Flaiano, già critico cinematografico di *Cineillustrato* e poi di *Opus*, dirige la sezione Cinema (oltre al teatro) dell'Ente culturale dell'Agencia d'Informaciones. Doc. rinfessione della rivista *Documenta*.
- ★ In un comunicato di modesta Aezila è detto che Isa Miranda (e non abbiamo dato notizia nel numero scorso) per qualche tempo catterà alla radio alcune canzoni scritte e composte appositamente per lei. Dette canzoni sono che si girano anche in un suo prossimo film da genere musicale. L'Agencia aggiunge: non è la prima volta che Isa Miranda canta in un film: infatti, nel film *La signora di tutti*; la Miranda canterà come in quel film. Ebbene, proprio nel film *Intitolato* la Miranda cantò in un film doppiato da Nelly Meloni, notissima cantante di canzoni — specie per dischi — è cognata del maestro Massimo Amfiteatroff.

Come « vede » il cinematografo i personaggi dei romanzi? « Li vede sforzandosi di imitare fedelmente ed essi, o cede al fascino — e talvolta alla necessità — dell'arbitrio? Ecco la domanda che ci siamo posti spesso riflettendo, dopo la loro traduzione per lo schermo, le pagine di certi noti romanzi. E non sempre la risposta è stata una constatazione di fedeltà. Pur lasciando stare il « carattere » di questi personaggi (spesso travisato, tradito, contraffatto), è sorprendente constatare che certe volte neanche i connotati fittizi sono stati rispettati: ad esempio, spesso, ritrovare dalle figure rese note dal cinematografo con una determinata « faccia » e non riconoscerle quando ritraggiamo i segni, i tratti, le caratteristiche di quella che, invece, è la loro « vera » faccia, perché così è stata vista e creata dall'autore. L'indagine, comunque, non è priva di interesse: ed è per questo che ci riproponiamo di compiere una piccola scorriatina nella galleria della letteratura e dell'archivio del cinematografo per fare i relativi confronti. Conoscendo, anzi, l'attenzione di molti nostri lettori chiediamo ad essi di collaborare con noi, segnalando quelle discordanze che, constatando in opere di cui hanno memoria — più stridenti.

Cominciamo da un personaggio famoso del romanzo di Hermann Sudermann dal quale è stato tratto il film « La come e il diavolo »: Leo Sallentin (interpretato John Gilbert). Ecco come lo descrive l'autore: «...si affacciò un cranio biondo color paglia, con le gotte bruno come il rame... La barba bionda, rigogliosa e abbondante, si allargava a semicerchio sulle guance che, alla pari del naso diritto e lievemente incurvato alla radice, sembravano fuse nel metallo e, tutt'un coi baffi ricciuti, ondeggiava in una matassa morbida e leggera. La testa rasata e fior di pelle, scopriva la vasta ampiezza della nuca rossa e carnea come la cupola di un Duomo... » (Confrontata la fotografia: non ci sembra che essa sia fedele all'originale: ma, forse, non è stato un male...).

Ed ecco come Guido Milanese ha visto « Ninel Nenarodovne, protagonista del romanzo « Sancta Maria » (la cui interpretazione, nel film dallo stesso nome, è stata affidata a Conchita Montes). «...bionda di quel biondo cenere che scorgo ogni tentativo d'imitazione, perfino alla diavola con i capelli avvilati all'indietro e aperti a trapezio sulla nuca come in una stinetta egizia liberata dai klaf e rivale, il suo sguardo grigio leggermente sofferzo di verde... Benché non finta, la sua bocca minuta sembrava lo fosse; e il labbro inferiore, umido, spero all'inglio come nel broncio dei bimbi e perciò più esperto, confermava l'idea. La sofficienza delle sopracciglia era naturale: e d'altronde il



ONORATO

Onorato: Lilla Silvi, come sarà fra 50 anni.

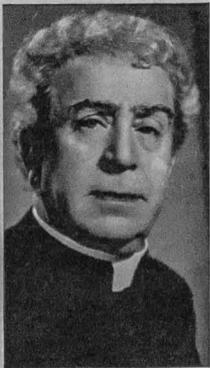
## CONFRONTI I personaggi dei romanzi "visti" dal cinematografo



Conchita Montes (Ninel Nenarodovne) in « Sancta Maria »

loro colore era così tenue da bastare ad esprimere quello a malapena accennato stupore di bambola, che oggi è considerato come il miglior attributo della bellezza femminile, nonostante la monotonia e il senso di « serie » a cui dà luogo. La forma del mento perfettamente immune da quella terribile sporgenza a punta di stacco che — almeno ai nostri occhi europei — deturpa ogni bellezza americana, la indicava subito del vecchio mondo. La pronunciata sporgenza degli zigomi, il candore di tuberosa della pelle e il naso lievemente incurvato alle radici, sembravano fusi nel metallo e, tutt'un coi baffi ricciuti, ondeggiava in una matassa morbida e leggera. La testa rasata e fior di pelle, scopriva la vasta ampiezza della nuca rossa e carnea come la cupola di un Duomo... »

«...Due bianche listelle scaturite dall'incollatura dell'abito talare e scese due fino a mezzo polso, dicevan l'Ordine a cui apparteneva: quello dei cosiddetti



Armando Falconi (Fratel Lorenzo) in « Sancta Maria »

Fratelli delle Scuole Cristiane, create da Giovanni de Lassale. Bruno, di mezza età e già segnato di grigio sulle tempie, alto, arcifuto, dall'espressione modellata in faccia bonomia, manteneva ricalate sugli occhi intensamente neri le palpebre superiori... »

E Paolo Grelski (interpretato da Amadeo Nazzari, sempre in « Sancta Maria »): «...L'uomo poteva avere tutt'al più vent'anni, biondo, pallido, dai lineamenti d'una regolarità accademica, di



Amadeo Nazzari (Paolo Grelski) in « Sancta Maria »

statura di poco superiore alla media, ricordava, ma in più robusta versione, quei tipi byronici così cari all'epoca romantica. Gli occhi, d'un castagno chiaro, apparivano in rilievo con l'età e ancora evili d'integrare il mondo. E questo era in contrasto con la sua espressione, in cui un qualche cosa di triste e di concentrato, sempre fuso in ogni lineamento, diceva una già fatta esperienza di dolore... »

## I REGISTI (senza peli sulla lingua): ENRICO GUAZZONI DI EUGENIO GIOVANNETTI

Prestami la ritorta conchiglia, o tritone di Fontana di Trevi, perché io ci dia dentro a pieni polmoni e allarghi sulle crocianti acque... la fama di questo buon padre dell'italico cinema, romanissimo cioè che gli è risonanza oltre Oceano e irrimo aperse le vie all'americano Guazzoni che tantala siese sulla nuova arte, la quale dedalata e quasi itarea vuoi! giustamente notare.

Quanto quest'arte del cinema debba ai barocchi per lo spirito e per la romana origine, non ancor s'è l'è il perenne metamorfosico dell'immagine plasmata dal moto, e possa ben dire nata in Roma con la celebre statua del cavalier Bernini? Dafne rammentanti al corso e sorpresa con l'eterna essenza travagliata dal moto. Ma romano fu il cinema per nascita anche nel 1913, quando Enrico Guazzoni diè al mondo *Quo rodoz e zintosa e Cleopatra*. Non la scena teatrale come suol; immaginare, ma Roma stessa quale immenso scenario creato dai barocchi, influiva sul quel nascente.

Nel dissipato gettito, nell'esagitato brulicchio, nel ventidici drappeggio con cui balenavano le cinematografe folle intorno ai loro vecchi eroi, riverberava, ad insipita degli stessi Guazzoni, non la ribalta teatrale ma la staturaria barocca di Roma, la sua e mitifica frammentazione solare, sciorinata da quegli scultori e sommo del porticato berniniano, sull'alto della facciata di San Giovanni, lungo i parapetti di Ponte Sant'Angelo, tra le acque di Fontana di Trevi. Questa ventinata sinfonia di Roma, inaspettata marmorea trasfigurazione del moto e i cenci vani sempre all'aria, fu l'imaverita ma onnipresente maestra d'Enrico Guazzoni. Il suo cinema, romano di pretesto e romanesco-barocco di spirito, si gonfiò, corrucciò, s'allargò, come la più nuova e più vasta tra le fontane di Roma.

In questa nuova macchina delle meraviglie fu immessa la vena della sensualità ottocentesca. La grande ispiratrice segreta del nuovo spettacolo, era la Venere poliputa e calligera, vagheggiata dalla Roma egoleiaca dei funzionari e dei capitignetto: quella stessa Venere che, per immagini varianti ma ugualmente delittose, arrivava lora dalla fontana del Rutelli e dal sperio del Brugnoli al Costanzo, dove una baldracca floridissima appariva in una specie di barbarico trionfo equestre.

Quell'ideale estetico della Venere ciccotta, celebrato ogni dì e rinfrescato nelle Natiadi dei Rutelli all'Esdra, corrispondeva per un lato perfettamente all'epureismo romano e, per l'altro, anche alla fantasia pittoresca del tritone sensuale Boecklin, romaneggiato a sua volta in quelle sensuali e folleggianti occanee. Un gusto vecchio, del resto, che, dall'Ottocento, si riannunziava ancora col Sciconto, col barocco galante di qualche stampa dei tempi di Luigi XIV. Ne ricordo una bellissima in cui son già le natiadi carose del Boecklin e del Rutelli ma assai più maestose e languide, assai più Montespiani.

Enrico Guazzoni portò nel cinema quest'ideale romanesco-barocco della bellezza femminile, con quella Terribili-Gonzales che fu, per noi ragazzi, l'indimenticabile Cleopatra. Ah, com'eravamo lontani allora dall'estetica della « mezza-azione », invasa poi con le dive americane dello *zitti* La Cleopatra che Enrico Guazzoni ci sceglieva era porzione intera, quella fatta ancora più robusti appetiti, quella che sognano la pelle e gli adolescenti di tutti i secoli. Che forse senza aveva per le nostre fantasie la didascalica in cui Cleopatra annunciava: « Antonio, ti ho preparata una notte d'amore ». Che programma!

Enrico Guazzoni voglia perdonarci se poniamo ogni il freno della dignità al nostro entusiasmo per la sua Cleopatra: ma siamo pronti a confessargli che l'idea soda che gli aveva d'una diva cinematografica ha ancora la sua potenza e che ne facciamo la prova ogni giorno, quando, girando per Roma in botticella, al passaggio di qualche formosa Cleopatra, noi, gli intellettuali raffinati, ci accorgiamo d'averci gli stessi gusti del nostro vetturino.

Questo romanesco-barocco del cinema italiano, quale Enrico Guazzoni seppe imporre al mondo sotto pretesto di storica romanità, non mancava certo d'intuizioni geniali. E della confusione stessa tra romano e romanesco non si può far colpa ad Enrico Guazzoni: essa, attraverso lampante in architetti come il Brasini. Il romanesco trova nella sua Roma, belle fatto, il più magnifico tra gli scenari, in cui è ancora così facile appagare a tu e a lenzuolo!

Il cinema italiano, quale il Guazzoni l'edificò, fu, in sostanza, un capolavoro postumo ma non volgare del genio barocco romano, in quanto genio corrucciato del moto.

Attraverso il genio del moto qualche intuizione cinematografica del Guazzoni riuscì a forare la scenografia barocca ed a penetrare nel vivo della vita antica. Assai prima che Fred Niblo l'avesse per il *Ben Hur*, egli aveva avuto l'idea della corsa delle quadrighe: un'idea per cui si tornava veramente ad una romanità palpante, anche se detestabile. Non so quanto in queste rievocazioni cinesi contribuisse la pittura storicizzante ottocentesca (c'è un celebre quadro con una quadriga in corsa per le vie di Pompei) ma non s'ha dubbio che la trovata fosse, per gran parte, cinematografica e felice.

Cosa strana, la corsa stupenda era ancor più ammirata nel suono che nell'immagine: ce ne accorgiamo nella versione sonorizzata di *Ben Hur*. La vita antica aveva tre immagini sonore di cui noi moderni non sappiamo più ritrovare l'idea: quella delle quadrighe uscenti a turbine dal *carcer* sul lastrico del circo; quella d'una flotta remeggiante nella boccaccia; quella del grido con cui s'apriva la battaglia, vero pulso sonoro da cui un orecchio esperto misurava



Enrico Guazzoni

il tono spirituale di tutta un'arnata. Questa delle quadrighe era davvero una sequenza da sonorizzare, perché nel suono, ancor più che nell'immagine, era il dramma: al contrario di quel che accade nel nostro mondo in cui la corsa di cavalli è di per sé silenziosa ed il rumore è tutto esterno. Che senso poteva avere, invece, una sonorizzazione della *Gerusalemme liberata*? Ma il Guazzoni ha sempre amato oltremodo la *Gerusalemme liberata*, questa sua così poco significante creatura ch'è stata la preoccupazione e l'orgoglio di tutta la sua vita. Ci lavorava già nel 1911, l'ha presentata nel 1917, l'ha sonorizzata nel 1931.

Il Guazzoni ha sempre un po' avuto della debolezza di non sentire il mutarsi dei tempi. Nel 1924, quando il cinema americano ci aveva già tolto da tempo gran parte dei mercati e ci aveva superati nella spettacolosità e nella squitezza, egli credeva ancora

John Gilbert (Leo Sallentin) in « La come e il diavolo »



UNA LETTERA

A proposito di coriometraaggi

Caro Dolelli, considero il vostro giornale il nostro migliore amico, amico cioè di tutti quelli che si dedicano alla realizzazione dei coriometraaggi...

Non si può negare al corio-metraaggio possibilità di valori artistici puri, spesso superiori a quelli dei film normali.

Infine ancora una cosa vorrei chiedervi, caro Dolelli. Alla Mostra cinematografica di Venezia il numero della coppa e degli altri premi da attribuirsi ai produttori, registi, attori, operatori, ecc. dal film normale è ricco e vario.

Grazie dell'ospitalità. Vostro Arturo Gemmiti



Greta Gondar e Nerio Bernardi ne «La Regina di Navarra». (Prod. Eric. Realiz. Juventus; fotografia Vaselli).

Asila Moris e Fosco Giachetti ne «Un colpo di pistola». (Produzione e distribuzione Lux - Foto Vaselli).

Elsa Merlini e Leonardo Corazza ne «La Regina di Navarra». (Produzione e distribuzione Lux - Foto Vaselli).

Camilla Horn e Nino Martelli ne «Paura d'amare». (Prod. Andros-Vila Film; foto Vaselli).

Dina Sassoli, prima di essere «Lucia». (Fotografia Vaselli).

Margit Symo nel film «La faccenda con Sisy». (Tobis-Germania Film).

Giulio Gavi pensieroso, alla vigilia del suo debutto cinematografico. (Lux - Foto Giacollo).

Carla da scrivere. L. 2,75. Bolla per raccomandata > 8,75. Inchiesta e penna > 3,20. Totale L. 14,70. Ricavato: nulla.

Com'è operoso, non potrei più insistere nelle spese postali, e non potrei rivolgermi più a nessuno. Finché nel 1932X non mi rivoltò il mio soggetto a Pabst, che lo fece Romanovna e si alzò. Vincere!

Il musicista emiliano Gerelli ha composto un balletto Giochi dei grandi che sarà dato alla Scala con la coreografia di Nives Poli e con il senno di Benito. Particolare curioso e grazioso: il balletto sarà eseguito solamente dalle allieve dei due primi coristi della Senola di ballo senigalese.

STRONCATURE della Sassoli

I nomi e i fatti citati in questa rubrica sono puramente fantastici. Qualsiasi riferimento a persone reali è occasionale.

Siccome sono un misuratore... Er, un misuratore? Questa è nuova... siccome sono un misuratore... Per me, ha ragione Marinetti. Il quale ha riallacciato, giorni fa, che «la critica nelle sue forme attuali non risponde alle esigenze dello spirito moderno».

«Eliminare ogni invidioso rancore personale». (Giusto. Chi non ha invidia fra noi di una commedia di Guido Guinigi di un soggetto di G. B. Angiolillo di un film di Gennaro Righelli).

«Raggiungere la massima sincerità. Automaticamente chi misura, essendo costretto a dichiarare brevemente il valore di ogni parte, si esprime con sincerità assoluta e sinceramente concorre alla sincerità del giudizio totale».

«Eliminare ogni invidioso rancore personale». (Giusto. Chi non ha invidia fra noi di una commedia di Guido Guinigi di un soggetto di G. B. Angiolillo di un film di Gennaro Righelli).

«Eliminare ogni invidioso rancore personale». (Giusto. Chi non ha invidia fra noi di una commedia di Guido Guinigi di un soggetto di G. B. Angiolillo di un film di Gennaro Righelli).

«Eliminare ogni invidioso rancore personale». (Giusto. Chi non ha invidia fra noi di una commedia di Guido Guinigi di un soggetto di G. B. Angiolillo di un film di Gennaro Righelli).

l'ordine, non avrei cominciato il film con don Abbondio e i bravi; lo avrei subito definito il caratteraccio dell'Innocenzo; per non trovarmi fra le mani, all'improvviso, un personaggio necessario ma oscuro. L'Innocenzo gridato allo scandalo, un personaggio non sarebbe, adesso, un personaggio più suggerito che espresso. Qui, però, faccio punto. La misurazione marinettiana esclude «ogni invidioso rancore personale» e io non voglio che si mormori: «Tabarrino misura per lo stesso rancore».

Ed è accaduto questo: che c'era alle viste un don Abbondio in gran veste comica; e gli accenti falconiani con «arzante» un «colore» meno attuale che c'era alle viste un Innocenzo in gran veste drammatica; ma si è preferito un «colore» cinematografico, mentre la famosa notte dei molli rimorsi e della prima speranza; che c'era alle viste una Lucia Mondella in perfetta regola con Manzoni e con Linati; ma nel film Lucia Mondella non c'è. E se non c'è, di chi la colpa? Del regista che non «inventare» cinematograficamente il film, a me, non ha dato Lucia. Voi non avete «recitato»; invece, sulla scena e sullo schermo bisogna recitare. Questa non è un'idea o una misura.

«Eliminare ogni invidioso rancore personale». (Giusto. Chi non ha invidia fra noi di una commedia di Guido Guinigi di un soggetto di G. B. Angiolillo di un film di Gennaro Righelli).

«Eliminare ogni invidioso rancore personale». (Giusto. Chi non ha invidia fra noi di una commedia di Guido Guinigi di un soggetto di G. B. Angiolillo di un film di Gennaro Righelli).

«Eliminare ogni invidioso rancore personale». (Giusto. Chi non ha invidia fra noi di una commedia di Guido Guinigi di un soggetto di G. B. Angiolillo di un film di Gennaro Righelli).

«Eliminare ogni invidioso rancore personale». (Giusto. Chi non ha invidia fra noi di una commedia di Guido Guinigi di un soggetto di G. B. Angiolillo di un film di Gennaro Righelli).

IDISSOLVENZIE

Liore 18. Al cinema, Corso di Roma, per il primo giorno di proiezione del Giardino dell'oblio i prezzi della galleria sono stati portati a lire diecimila. In compenso, la galleria era semivuota.

Corriso n. 27. Guglielmone Serti, attentissima collega del «Lavoro» di Genova, a proposito di Adriana Benetti e della «scoperta» di lei (si veda, nello scorso numero di «Film», la lettera della stessa Benetti) ci fa una interessantissima segnalazione: la prima fotografia della giovane attrice è apparsa in pubblico in seguito al concorso Gi-vi-emma «per un sorriso». Di questo concorso ella ha vinto il 27° premio. Mentre ringraziamo la gentile collega per la segnalazione, ci domandiamo dove sono andati a finire gli altri 26 sorrisi del concorso.

Aquasaroni. A proposito degli acquasaroni che abbondano nei film italiani e a precisazione della notizia che ho scritto sull'argomento, un arguto lettore mi ricorda che c'è un acquasaroni anche nei Promessi sposi. Ma, già, non ci avevo pensato.

Animali. Da una circolare inviata a tutti i principali produttori rileviamo che il «zoologista» A. G. Lombardi («Importatore-Exportatore d'Animali Esotici») ogni specie delle dirette catture, — Espositore nelle Mostre nazionali e internazionali — Fornitore di Belve ammaestrate per riprese cinematografiche — Gestore del Parco Zoologico di Salsomaggiore (re) può mettere a disposizione del cinematografista una fauna abbastanza abbondante e agguerrita. Per esempio: un orso degli Abruzzi (esemplare ammaestrato coi esercizi, docilissimo); due cervi nobili (docili); quattro leoni (esemplari adulti, numero completo ammaestrati in ferocità e in docilità, perfetti e mastosi); un leopardo (esemplare adulto ferocissimo, adatto per scene: assalire un mulo o cavallo e sbranarlo); un ghepard

(esemplare adulto docilissimo, gioca con bambini, segue a quindici metri o a ottanta); due iene istriate (esemplari adulti stupendi, lunga criniera, esemplari adatti per scene come dilaniare un animale caduto o morente, con gruppi di avvoltoi notturni. Grande effetto in sonoro essendo in continuo ruggine); eccetera, eccetera.

Adesso ci aspettiamo di vedere un giorno un ghepard o una iena istrata a passeggio per i viali di Cinecittà, seguire a quindici metri Giovanni Jachino o Clara Calamai. E non ci sembra un'ipotesi molto azzardata.

Carla da scrivere. L. 2,75. Bolla per raccomandata > 8,75. Inchiesta e penna > 3,20. Totale L. 14,70. Ricavato: nulla.

Com'è operoso, non potrei più insistere nelle spese postali, e non potrei rivolgermi più a nessuno. Finché nel 1932X non mi rivoltò il mio soggetto a Pabst, che lo fece Romanovna e si alzò. Vincere!

Il musicista emiliano Gerelli ha composto un balletto Giochi dei grandi che sarà dato alla Scala con la coreografia di Nives Poli e con il senno di Benito. Particolare curioso e grazioso: il balletto sarà eseguito solamente dalle allieve dei due primi coristi della Senola di ballo senigalese.

I nomi e i fatti citati in questa rubrica sono puramente fantastici. Qualsiasi riferimento a persone reali è occasionale.

Siccome sono un misuratore... Er, un misuratore? Questa è nuova... siccome sono un misuratore... Per me, ha ragione Marinetti. Il quale ha riallacciato, giorni fa, che «la critica nelle sue forme attuali non risponde alle esigenze dello spirito moderno».

«Eliminare ogni invidioso rancore personale». (Giusto. Chi non ha invidia fra noi di una commedia di Guido Guinigi di un soggetto di G. B. Angiolillo di un film di Gennaro Righelli).

«Raggiungere la massima sincerità. Automaticamente chi misura, essendo costretto a dichiarare brevemente il valore di ogni parte, si esprime con sincerità assoluta e sinceramente concorre alla sincerità del giudizio totale».

«Eliminare ogni invidioso rancore personale». (Giusto. Chi non ha invidia fra noi di una commedia di Guido Guinigi di un soggetto di G. B. Angiolillo di un film di Gennaro Righelli).

«Eliminare ogni invidioso rancore personale». (Giusto. Chi non ha invidia fra noi di una commedia di Guido Guinigi di un soggetto di G. B. Angiolillo di un film di Gennaro Righelli).

«Eliminare ogni invidioso rancore personale». (Giusto. Chi non ha invidia fra noi di una commedia di Guido Guinigi di un soggetto di G. B. Angiolillo di un film di Gennaro Righelli).

l'ordine, non avrei cominciato il film con don Abbondio e i bravi; lo avrei subito definito il caratteraccio dell'Innocenzo; per non trovarmi fra le mani, all'improvviso, un personaggio necessario ma oscuro. L'Innocenzo gridato allo scandalo, un personaggio non sarebbe, adesso, un personaggio più suggerito che espresso. Qui, però, faccio punto. La misurazione marinettiana esclude «ogni invidioso rancore personale» e io non voglio che si mormori: «Tabarrino misura per lo stesso rancore».

Ed è accaduto questo: che c'era alle viste un don Abbondio in gran veste comica; e gli accenti falconiani con «arzante» un «colore» meno attuale che c'era alle viste un Innocenzo in gran veste drammatica; ma si è preferito un «colore» cinematografico, mentre la famosa notte dei molli rimorsi e della prima speranza; che c'era alle viste una Lucia Mondella in perfetta regola con Manzoni e con Linati; ma nel film Lucia Mondella non c'è. E se non c'è, di chi la colpa? Del regista che non «inventare» cinematograficamente il film, a me, non ha dato Lucia. Voi non avete «recitato»; invece, sulla scena e sullo schermo bisogna recitare. Questa non è un'idea o una misura.

«Eliminare ogni invidioso rancore personale». (Giusto. Chi non ha invidia fra noi di una commedia di Guido Guinigi di un soggetto di G. B. Angiolillo di un film di Gennaro Righelli).

«Eliminare ogni invidioso rancore personale». (Giusto. Chi non ha invidia fra noi di una commedia di Guido Guinigi di un soggetto di G. B. Angiolillo di un film di Gennaro Righelli).

«Eliminare ogni invidioso rancore personale». (Giusto. Chi non ha invidia fra noi di una commedia di Guido Guinigi di un soggetto di G. B. Angiolillo di un film di Gennaro Righelli).

«Eliminare ogni invidioso rancore personale». (Giusto. Chi non ha invidia fra noi di una commedia di Guido Guinigi di un soggetto di G. B. Angiolillo di un film di Gennaro Righelli).

ENZO MAZZETTI:

Colonna sonora

Un'importante ripresa dell'Orsello di Pizzetti - Il ritorno di Ferrero all'Adriano - Carli dissenzi - Solo giapponesi

Al Teatro Reale dell'Opera, con L'Orsello di Ilderardo Pizzetti, abbiamo avuto una « ripresa » che assurge quasi all'importanza di una « prima », dato che l'edizione attuale differisce dalla precedente per dei ritocchi che in sé stessi sembrerebbero ben poca cosa, ma che pur danno all'opera un'andatura spedita e un'armonia di forme tali per cui le stesse scene, gli stessi brani vengono come posti in alta luce ed acquistano un rilievo, un'efficacia, una forza di convinzione assai maggiori. Eppure Ilderardo Pizzetti non ha fatto che sopprimere i due intermezzi del terzo atto, e praticare qua e là dei piccoli tagli. Ma quanto quei due intermezzi — pur essendo come musiche pregevoli — gravassero sull'economia generale del lavoro e quanto quei piccoli tagli siano stati sapienti ed opportuni, non è a dirsi. Come a certe belle donne cui il giorno in cui si sentono padrone del gioco ce le vedemmo comparire davanti trasformate ed atte ad esercitare il loro fascino in modo totalitario, così ci appare questa seconda edizione dell'Orsello, per cui l'opera ci è sembrata tutta nuova.

E noi l'amiamo, questo Orsello, anche per un'altra ragione: perché ci sembra — o ci inganniamo forse — che ogni nel corso dell'ottica piazettiana una svolta di cui non possiamo ancora prevedere le conseguenze.

soltanto un uomo di altissimo ingegno può partire da quel punto per raggiungere mete che non sono più quelle che Verdi si proposero, ma che soltanto egli sa.

E gli accenti che abbiamo udito affiorare in questo bello, fuso, crudo ma appassionante Orsello, senza che Pizzetti abbia rinunciato, per questo, ad un'etere della sua personalità, hanno squallito nel nostro cuore come una diama di speranza.

Serafin, come sempre ammossissimo dall'opera piazettiana, ha i diretti maggiori. E' eccezionale tutto ogni aspetto Tancredi Pasero. Molto bene la Scuderi e gli altri. Ottimi i cori, l'orchestra e la regia.

II.

All'Adriano Willy Ferrero ha fatto il suo annuale ritorno, ed ogni volta c'è grinta e un avvenimento per i romanzi il più fantastico « esaurito » ne è la più chiara testimonianza. Ed ogni anno ci troviamo di fronte ad un artista in continua ascesa, sempre più pensoso, più compiuto, più sicuro.

Forse il pubblico non è conciso di tutto ciò ed accorre al concerto di Ferrero soltanto perché è affascinato dal gesto più naturalmente bello, espressivo ed elegante che è la Seconda serie di frammenti in F-dur dal balletto Daphni e Chloè di Ravel, trova in lui un potentissimo magnificamente magica voce e respira con stupore e la purezza dei fanciulli. Ed è per questo che ce ne rende tutto il senso.

Nel programma figurava una novità: introduzione ad una tragicommedia di Ottavio Fiumi, un musicista che si è fatto molto onore vincendo concorsi e conquistando brillanti diplomi. Ma forse perché nei concorsi e nei diplomi c'è sempre attaccato qualcosa di scolastico, forse perché anche dalla Cattedra di Armonia e Contrappunto che il Fiumi degnamente occupa nel R. Conservatorio di Parma non può essere disgiunto qualcosa di scolastico, ci sembra che non sempre il Fiumi sia saputo liberare da un certo scolasticismo che serpeggia qua e là nella sua composizione che spesso ne inceppa il libero e qualche volta, sia pure in mezzo ad episodi pregevoli ed interessanti, la capolino e si sfoga in certi elementi che appartengono al bagaglio più vivo della scuola. Ma è un attimo, che subito, per fortuna, l'autore si riprende e prosegue con innegabile scioltezza di mano, conoscenza della forma e perizia strumentale. Alla fine della sua composizione l'autore è stato chiamato a dividere con Ferrero gli applausi festosi.

Inutile dire che Willy Ferrero ha avuto innumerevoli chiamate ad ogni pezzo e che alla fine è stato salutato da una commossa internabile ovazione.

III.

Ling. F. Ferrari di Bologna ci scrive una lunga lettera — esattamente tre pagine protocollo, capita! — per dimostrare come qualunque egli, ang. Ferrari, dovrà finire per diventare il cinematografista di cui si dichiara appassionatissimo, perché ne esce « talmente assordato dalla musica sovrapposta all'azione sonora e parlata » da doversi chiedere perché mai non acciar via denaro « per ottenere non è il godimento riposante, dopo una giornata di lavoro intellettuale, ma bensì affaticamento e sforzo ».

Decisamente l'ing. Ferrari appartiene alla scuola positivista, dal momento che per dimostrare l'assurdità del commento musicale nel film, ragiona teoricamente: « L'azione drammatica data dal movimento, dal parlato e dai suoni accessori è un tutto completo: riproduce la realtà come si manifesta ai nostri sensi principali e non ammette la sovrapposizione della musica, elemento eterogeneo » ecc. ecc.

A conforto dell'ing. Ferrari dobbiamo citare il caso di un regista, di cui non riveliamo il nome perché non vogliamo fargliela pubblicità né bella né brutta, che dice: « O che, forse, mentre c'è la battuta o mentre i due protagonisti s'incontrano in mezzo alla foresta, suona l'orchestra »: dunque, niente musica. Ma è l'unico a pensarla così, fra i registi, e se da solo non riesce a far primavera, chissà che in unione all'ing. Ferrari non possa farla.

Comunque, anche in ricordo del nostro nonno che, per abituarsi ad una filosofica soporiferità, ci diceva: « Vari sono da gli uomini i capricci. A chi piace la terra, a chi il posticcio. Noi rispettiamo tutte le opinioni e non avremo nulla da dire. Senonché, volendo pretiare degli esempi alle sue argomentazioni — sei pagine protocollo — l'ing. Ferrari riconosce che « le poche volte che il commento musicale riesce qualcosa, è precisamente quando s'accorda ad azioni « triche » (il movimento delle macchine in un'officina, il moto ondoso del mare, il passo cadenzato di persone ecc.) ».



Carlo Romano e Theo Lingen in « 7 anni di felicità » (Fono Roma - Foto Vaselli)



Mino Bezzi e Camillo Pilotto nel film « Rossini » (Prod. Neflunia - foto Neme)



Lauro Gazzolo e Valentina Corfesi in « Soltanto un bacio » (Aquila-foto Bregaglia)



Un'inquadratura di « Giara » con Carlo Minchi (Scalera-Era Film; foto Pesce)

LA RADIO

Per gli operai

Beniamino Gigli e il popolo - Quando era fidanzato... - Rabagliati non vuole più sapere di canzoni scema...

Durante la trasmissione di « Radiosociale » la nostra radiofonica si vestì di verde. Assunse un contegno, definisce uno stile, realizza in pieno un'atmosfera. Uomini e cose sembra che si comprendano si integrino collaborino, con tanto calore umano, con sì premuroso affetto che l'ascoltatore è trascinato e travolto in un vortice di sensazioni e di sentimenti che talvolta raggiungono la commozione. Scompare per qualche tempo quel sistema di obbliviare, anodino staccato indifferente, che per certe cose è necessario e utile, ma di cui, a mio parere, si abusa. Un po' più calore e di passione, di patito per magari, tante volte, sarebbe consigliabile. Comunque, durante la trasmissione di « Radiosociale », il miracolo si compie e il risultato che ne consegue è fra le cose più belle, eticamente ed esteticamente, di tutte le radiofonie del mondo. Possiamo dire con sicurezza e con certezza che nessuna radiofonica ha saputo organizzare, così bene come abbiamo fatto noi, le trasmissioni per gli operai. Intelligente, misurata, cordiale, guadagnò nel dare allo spettacolo un senso che va al di là delle parole e tocca il cuore. Si sente fratello, che quasi minuti di gioia offrono e coloro che faticano, e che a mezzo il giorno sostano un po' per riprendere lena, sono stati preparati col desiderio sincero e affettuoso di farli sentire che la soddisfazione di chi dona vuol prender misura dalla soddisfazione di chi riceve. Se la nostra radiofonica avesse questo per imporre all'attenzione e alla considerazione di tutti.

Intanto il programma è, a sorpresa, come lo vorrai ce ne facessero qualcosa, ogni tanto, nelle ore serali. Nessuno si chiavà al microfono, e la curiosità è vivissima. E la sorpresa è quasi sempre alleate e soddisfacenti: che parlare ai nostri cari e brevi lavoratori, a parlare per essi, è una gioia veramente sentita. Beniamino Gigli, per esempio, non se lo fa dire due volte, l'ultima volta che lo abbiamo ascoltato, la settimana scorsa, è venuto al microfono con la gentile figliola, la marchesa Lorenzelli, che, degna allieva del padre, canta col suo grazia e distinzione, e il figliolo Enzo che si è esibito in alcune ruscilissime imitazioni. Gigli non solo ha cantato come lui solo sa cantare, ma, alle fine, ha consegnato all'annunciatrice cinquemila lire che avrebbe fossero distribuite ai combattenti più bisognosi. E nulla è stato più commovente della sollecitudine di questo figlio di popolo, che ha onorato e onora con la sua arte il nostro Paese verso gli altri figli del popolo che hanno combattuto per far grande e rispettata la Patria.

Beniamino Gigli... Lo ricordo ancora, come se l'avessi visto ieri, sul portone della « Tribuna », in Via Milano. D'estate, fra l'una edizione e l'altra, i più giovani di noi s'usciva in corle e prender fresco. A una certa ora, sul portone si profilava la sagoma di un giovanotto faticato, il quale si piantava lì a attendere pazientemente l'uscita delle impiegate. Un giorno, incuriosito, chiesi ai lettori chi fosse quello e chi attendesse. Mi risposero che era uno che voleva cantare da tenore, e che frattanto s'era fidanzato con una delle nostre impiegate.

Un giorno, mentre selvo le scale, una ragazza, timorosa e tremante, che aveva il viso in fiamme, mi fermò e mi disse: « Permettete una parola? — E andando per la felicità e per l'audacia, mi potete mai spiegare che cosa è stato, e aggiunse in fretta: — Il mio fidanzato ha debuttato l'era a Rovigo, e ha avuto un grande successo. Leggete. Mi mettete di righe sul giornale? »

« Chi è questo fidanzato quello che attende sempre sulla porta? »

« Quallo. — E come si chiama? — Beniamino Gigli. »

« Ah, bel nome... Promisi. E mantenni. Ma prima feci chiamare il corrispondente del giornale al quale inoltrai di non aver mandato la notizia. »

« Ma quale tenore? — mi sento rispondere — quello della « Gioconda »? E che voleva la pena? Non prende il « si » bambole... »

« Io il pezzo lo feci lo stesso, e, per non mortificare e addolorare l'impiegata del giornale, dissi dal mio successo del giovane tenore. « Il quale si poteva sospicarsi un sicuro avvenire. Frase fatta e affetto impegnativo, che però, nonostante quel primo « si » bambole... »

« Ma come! — E mantenni. Ma prima feci chiamare il corrispondente del giornale al quale inoltrai di non aver mandato la notizia. »

« Ma quale tenore? — mi sento rispondere — quello della « Gioconda »? E che voleva la pena? Non prende il « si » bambole... »

« Io il pezzo lo feci lo stesso, e, per non mortificare e addolorare l'impiegata del giornale, dissi dal mio successo del giovane tenore. « Il quale si poteva sospicarsi un sicuro avvenire. Frase fatta e affetto impegnativo, che però, nonostante quel primo « si » bambole... »

« Ma come! — E mantenni. Ma prima feci chiamare il corrispondente del giornale al quale inoltrai di non aver mandato la notizia. »

« Ma quale tenore? — mi sento rispondere — quello della « Gioconda »? E che voleva la pena? Non prende il « si » bambole... »

« Io il pezzo lo feci lo stesso, e, per non mortificare e addolorare l'impiegata del giornale, dissi dal mio successo del giovane tenore. « Il quale si poteva sospicarsi un sicuro avvenire. Frase fatta e affetto impegnativo, che però, nonostante quel primo « si » bambole... »

« Ma come! — E mantenni. Ma prima feci chiamare il corrispondente del giornale al quale inoltrai di non aver mandato la notizia. »

« Ma quale tenore? — mi sento rispondere — quello della « Gioconda »? E che voleva la pena? Non prende il « si » bambole... »

« Io il pezzo lo feci lo stesso, e, per non mortificare e addolorare l'impiegata del giornale, dissi dal mio successo del giovane tenore. « Il quale si poteva sospicarsi un sicuro avvenire. Frase fatta e affetto impegnativo, che però, nonostante quel primo « si » bambole... »

« Ma come! — E mantenni. Ma prima feci chiamare il corrispondente del giornale al quale inoltrai di non aver mandato la notizia. »

« Ma quale tenore? — mi sento rispondere — quello della « Gioconda »? E che voleva la pena? Non prende il « si » bambole... »

« Io il pezzo lo feci lo stesso, e, per non mortificare e addolorare l'impiegata del giornale, dissi dal mio successo del giovane tenore. « Il quale si poteva sospicarsi un sicuro avvenire. Frase fatta e affetto impegnativo, che però, nonostante quel primo « si » bambole... »

« Ma come! — E mantenni. Ma prima feci chiamare il corrispondente del giornale al quale inoltrai di non aver mandato la notizia. »

« Ma quale tenore? — mi sento rispondere — quello della « Gioconda »? E che voleva la pena? Non prende il « si » bambole... »

« Io il pezzo lo feci lo stesso, e, per non mortificare e addolorare l'impiegata del giornale, dissi dal mio successo del giovane tenore. « Il quale si poteva sospicarsi un sicuro avvenire. Frase fatta e affetto impegnativo, che però, nonostante quel primo « si » bambole... »

« Ma come! — E mantenni. Ma prima feci chiamare il corrispondente del giornale al quale inoltrai di non aver mandato la notizia. »

« Ma quale tenore? — mi sento rispondere — quello della « Gioconda »? E che voleva la pena? Non prende il « si » bambole... »

« Io il pezzo lo feci lo stesso, e, per non mortificare e addolorare l'impiegata del giornale, dissi dal mio successo del giovane tenore. « Il quale si poteva sospicarsi un sicuro avvenire. Frase fatta e affetto impegnativo, che però, nonostante quel primo « si » bambole... »

« Ma come! — E mantenni. Ma prima feci chiamare il corrispondente del giornale al quale inoltrai di non aver mandato la notizia. »

« Ma quale tenore? — mi sento rispondere — quello della « Gioconda »? E che voleva la pena? Non prende il « si » bambole... »

« Io il pezzo lo feci lo stesso, e, per non mortificare e addolorare l'impiegata del giornale, dissi dal mio successo del giovane tenore. « Il quale si poteva sospicarsi un sicuro avvenire. Frase fatta e affetto impegnativo, che però, nonostante quel primo « si » bambole... »

« Ma come! — E mantenni. Ma prima feci chiamare il corrispondente del giornale al quale inoltrai di non aver mandato la notizia. »

« Ma quale tenore? — mi sento rispondere — quello della « Gioconda »? E che voleva la pena? Non prende il « si » bambole... »

manco, è stata largamente e impensabilmente giustificata e superata.

La fidanzata venne a ringraziarmi con le lacrime agli occhi. Era tanto felice! E la signora Costanza Gigli, vorrei certo perdonarmi questa indiscrezione, in cui c'è un pochino di commosso orgoglio; ho auspicato per primo il sicuro avvenire di Beniamino Gigli e ho dato una piccola soddisfazione, un po' di gioia di più, e un cuore innamorato.

Albergo Rabagliati, intervistato a Bologna dal « Carlinio della sera », ha fatto queste infelice dichiarazioni:

« Chiedo scusa per avere girato anche quest'anno un film. Avevo giurato di non fare più del cinema, ma la tentazione è più forte, e s'è compiuto nuovamente il misfatto. Per penitenza non canterò più canzoni scema. Va bene! Basti col film dove mi tocca di apparire come giovane geco o timido incensiente. Sono maggiorenne e voglio fare del film dove posso muovermi come un qualunque robusto esponente del popolo: voglio vestirmi da garzone, da facchino, da velturino e muovermi come più mi sento. E poi è inutile che i produttori mi facciano girare un film in venti giorni con la scusa che sono un cantante e che quel che più importa è la mia voce ».

« Bravo Rabagliati! Questo a parlar da uomo. Basti col geco a con le spagarelle. Basti con codeste sorta di armadorismo che sciupa tutto perché non dà importanza a nulla. Distinguiamo i sessi. I maschi sian maschi e le femmine ».

« Ma come! — E mantenni. Ma prima feci chiamare il corrispondente del giornale al quale inoltrai di non aver mandato la notizia. »

« Ma quale tenore? — mi sento rispondere — quello della « Gioconda »? E che voleva la pena? Non prende il « si » bambole... »

« Io il pezzo lo feci lo stesso, e, per non mortificare e addolorare l'impiegata del giornale, dissi dal mio successo del giovane tenore. « Il quale si poteva sospicarsi un sicuro avvenire. Frase fatta e affetto impegnativo, che però, nonostante quel primo « si » bambole... »

« Ma come! — E mantenni. Ma prima feci chiamare il corrispondente del giornale al quale inoltrai di non aver mandato la notizia. »

« Ma quale tenore? — mi sento rispondere — quello della « Gioconda »? E che voleva la pena? Non prende il « si » bambole... »

« Io il pezzo lo feci lo stesso, e, per non mortificare e addolorare l'impiegata del giornale, dissi dal mio successo del giovane tenore. « Il quale si poteva sospicarsi un sicuro avvenire. Frase fatta e affetto impegnativo, che però, nonostante quel primo « si » bambole... »

« Ma come! — E mantenni. Ma prima feci chiamare il corrispondente del giornale al quale inoltrai di non aver mandato la notizia. »

« Ma quale tenore? — mi sento rispondere — quello della « Gioconda »? E che voleva la pena? Non prende il « si » bambole... »

« Io il pezzo lo feci lo stesso, e, per non mortificare e addolorare l'impiegata del giornale, dissi dal mio successo del giovane tenore. « Il quale si poteva sospicarsi un sicuro avvenire. Frase fatta e affetto impegnativo, che però, nonostante quel primo « si » bambole... »

« Ma come! — E mantenni. Ma prima feci chiamare il corrispondente del giornale al quale inoltrai di non aver mandato la notizia. »

« Ma quale tenore? — mi sento rispondere — quello della « Gioconda »? E che voleva la pena? Non prende il « si » bambole... »

« Io il pezzo lo feci lo stesso, e, per non mortificare e addolorare l'impiegata del giornale, dissi dal mio successo del giovane tenore. « Il quale si poteva sospicarsi un sicuro avvenire. Frase fatta e affetto impegnativo, che però, nonostante quel primo « si » bambole... »

« Ma come! — E mantenni. Ma prima feci chiamare il corrispondente del giornale al quale inoltrai di non aver mandato la notizia. »

« Ma quale tenore? — mi sento rispondere — quello della « Gioconda »? E che voleva la pena? Non prende il « si » bambole... »

« Io il pezzo lo feci lo stesso, e, per non mortificare e addolorare l'impiegata del giornale, dissi dal mio successo del giovane tenore. « Il quale si poteva sospicarsi un sicuro avvenire. Frase fatta e affetto impegnativo, che però, nonostante quel primo « si » bambole... »

« Ma come! — E mantenni. Ma prima feci chiamare il corrispondente del giornale al quale inoltrai di non aver mandato la notizia. »

« Ma quale tenore? — mi sento rispondere — quello della « Gioconda »? E che voleva la pena? Non prende il « si » bambole... »

« Io il pezzo lo feci lo stesso, e, per non mortificare e addolorare l'impiegata del giornale, dissi dal mio successo del giovane tenore. « Il quale si poteva sospicarsi un sicuro avvenire. Frase fatta e affetto impegnativo, che però, nonostante quel primo « si » bambole... »

« Ma come! — E mantenni. Ma prima feci chiamare il corrispondente del giornale al quale inoltrai di non aver mandato la notizia. »

« Ma quale tenore? — mi sento rispondere — quello della « Gioconda »? E che voleva la pena? Non prende il « si » bambole... »

« Io il pezzo lo feci lo stesso, e, per non mortificare e addolorare l'impiegata del giornale, dissi dal mio successo del giovane tenore. « Il quale si poteva sospicarsi un sicuro avvenire. Frase fatta e affetto impegnativo, che però, nonostante quel primo « si » bambole... »

« Ma come! — E mantenni. Ma prima feci chiamare il corrispondente del giornale al quale inoltrai di non aver mandato la notizia. »

« Ma quale tenore? — mi sento rispondere — quello della « Gioconda »? E che voleva la pena? Non prende il « si » bambole... »

« Io il pezzo lo feci lo stesso, e, per non mortificare e addolorare l'impiegata del giornale, dissi dal mio successo del giovane tenore. « Il quale si poteva sospicarsi un sicuro avvenire. Frase fatta e affetto impegnativo, che però, nonostante quel primo « si » bambole... »

« Ma come! — E mantenni. Ma prima feci chiamare il corrispondente del giornale al quale inoltrai di non aver mandato la notizia. »

« Ma quale tenore? — mi sento rispondere — quello della « Gioconda »? E che voleva la pena? Non prende il « si » bambole... »

« Io il pezzo lo feci lo stesso, e, per non mortificare e addolorare l'impiegata del giornale, dissi dal mio successo del giovane tenore. « Il quale si poteva sospicarsi un sicuro avvenire. Frase fatta e affetto impegnativo, che però, nonostante quel primo « si » bambole... »

« Ma come! — E mantenni. Ma prima feci chiamare il corrispondente del giornale al quale inoltrai di non aver mandato la notizia. »

« Ma quale tenore? — mi sento rispondere — quello della « Gioconda »? E che voleva la pena? Non prende il « si » bambole... »

« Io il pezzo lo feci lo stesso, e, per non mortificare e addolorare l'impiegata del giornale, dissi dal mio successo del giovane tenore. « Il quale si poteva sospicarsi un sicuro avvenire. Frase fatta e affetto impegnativo, che però, nonostante quel primo « si » bambole... »

« Ma come! — E mantenni. Ma prima feci chiamare il corrispondente del giornale al quale inoltrai di non aver mandato la notizia. »

« Ma quale tenore? — mi sento rispondere — quello della « Gioconda »? E che voleva la pena? Non prende il « si » bambole... »

Personaggi del romanzo « Rothschild », che pubblicheremo prossimamente: Hilda Weisner, nella parte di Sylvia. (Ufa-Germania Film - Enic)

sequenze totali, ma che non mancherà di avere notevolissime ripercussioni sul teatro di Pizzetti. Accostamento a Verdi. Intendiamoci: non che Pizzetti si dia a rifar Verdi, il che sarebbe ridicolo soltanto a pensarci, ma c'è, soprattutto nel primo atto dell'Orsello, e per essere precisi nel breve preludio, nelle prime scene e nel coro durante la festa, qualcosa d'ineffabile e d'inedefinibile nel tag, nel melodizzare, nell'impero drammatico, che fa pensare a Verdi. E' un tale accostamento, che a prima vista potrebbe sembrare assurdo, ibrido e mostruoso come certi autori impossibili, può realmente essere cosa naturale e staremmo per dire necessaria. Se noi esaminiamo lo stile di Pizzetti, dal momento in cui scoppia con tutta la forza di una improvvisa illunazione il meraviglioso effluvio di Verdi, ad oggi, vediamo come gradatamente, quasi insensibilmente, questo stile si è andato trasformando: influssi arcaici medioevali, influssi scientifici, influssi classico-romantici, e soprattutto influssi dapprima di un popolaresco estetismo, poi francamente e schiettamente popolari. E questo accostarsi di Pizzetti alle semplici tragiche forme popolari è appunto quello che può costituire il clima in cui può germogliare un accostamento a Verdi. Non tanto perché uomini della stessa terra, quanto perché Pizzetti giovinetto non può che essere stato nutrito, anche suo malgrado, di grandi ed ancor vivi e sonanti ricordi di Verdi, e perché è fatale che le impressioni della prima giovinezza siano quelle che lasciano in noi una traccia più profonda anche se nascosta, una traccia che al giorno deve pur riaffiorare, noi pensiamo che quello che, del resto confusamente, presentavamo da tempo, sia per avvenire.

Il melodramma sia per musica. I miti e svalutazioni tentativi non l'hanno fatto progredire di un passo. La via s'è interrotta al punto ove s'è formato Verdi. E' lì che bisogna partire; con altre scappate, con altri versi, verso altri orizzonti, ma la misura del passo deve essere quella. B

Personaggi del romanzo « Rothschild », che pubblicheremo prossimamente: Carl Kuhlmann, nella parte di Mathias Rothschild. (Ufa-Germania Film - Enic)

Personaggi del romanzo « Rothschild », che pubblicheremo prossimamente: Carl Kuhlmann, nella parte di Mathias Rothschild. (Ufa-Germania Film - Enic)

Auditor

« E' capitato in questa settimana di vedere in programmi due opere o due concerti sinfonici nello stesso giorno, pomeriggio e sera. E' un errore, anche se la programmazione avviene per due stazioni diverse. Perché, trattandosi di spettacoli di maggiore attrazione, gli ascoltatori vi affluiscono e finiscono col formarsi un'indigestione, col sciuparsi il godimento. Non si potrebbe evitare un fatto simile? Non dovrebbe essere difficile. »

« Ma come! — E mantenni. Ma prima feci chiamare il corrispondente del giornale al quale inoltrai di non aver mandato la notizia. »

« Ma quale tenore? — mi sento rispondere — quello della « Gioconda »? E che voleva la pena? Non prende il « si » bambole... »

« Io il pezzo lo feci lo stesso, e, per non mortificare e addolorare l'impiegata del giornale, dissi dal mio successo del giovane tenore. « Il quale si poteva sospicarsi un sicuro avvenire. Frase fatta e affetto impegnativo, che però, nonostante quel primo « si » bambole... »

« Ma come! — E mantenni. Ma prima feci chiamare il corrispondente del giornale al quale inoltrai di non aver mandato la notizia. »

« Ma quale tenore? — mi sento rispondere — quello della « Gioconda »? E che voleva la pena? Non prende il « si » bambole... »

« Io il pezzo lo feci lo stesso, e, per non mortificare e addolorare l'impiegata del giornale, dissi dal mio successo del giovane tenore. « Il quale si poteva sospicarsi un sicuro avvenire. Frase fatta e affetto impegnativo, che però, nonostante quel primo « si » bambole... »

« Ma come! — E mantenni. Ma prima feci chiamare il corrispondente del giornale al quale inoltrai di non aver mandato la notizia. »

*Film*

SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO  
TEATRO E RADIO



*Mino Doro*

in "Una notte dopo l'Opera"  
(Prod. Inad. dist. Rex Film; foto Ciolfi)

*Film*

SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO  
TEATRO E RADIO



*Luisa Beghj*

nel film "L'ambasciata"  
(Prod. e dist. Via - Foto Vassalli)

*Film*

SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO  
TEATRO E RADIO



*Nino Bezozzi*

protagonista di "Rossini"  
(Produzione Vespania Film Foto Grime)

*Film*

SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO  
TEATRO E RADIO



*Antonio Centa*

nel film "Un colpo di pistola"  
(Prod. e distribuzione Via - Foto Vassalli)



Viktor e Kowca e Margyly Szym in una inquadatura della "L'ora infausta" di Styrza...

Doris Duranti in una drammatica scena del film di guerra "Giurabab" diretto da Goffredo Alessandrini...

# FRANCESCO CALLARI: PAUCOSCENICO

«Anna Karenina», di Tolstoj ridotta da Ettore Giannini, a parte, l'erratico ed estico che incide su qualsivoglia riduzione o trasposizione letteraria ed artistica; un'opera nata con una forma con un'espansione con un significato con un valore determinati, può essere portata sotto altra forma espressione significato valore, al solo patto di ridurre. Però aveva ragione Dostojewski nel dire che l'unico modo di rifare da un romanzo un lavoro teatrale sarebbe di ritrovare l'ispirazione originaria che dette il romanzo, riportarsi ad essa, riscrivere tutto da capo dalla prima all'ultima riga, scienziamente. Ma allora il riduttore sarebbe un creatore e il dramma, ispirato dal romanzo, tutto suo.

Ettore Giannini non ha inteso far questo: né, d'altronde, ha preteso — credo — far rivivere sulla scena il mondo complesso (l'una società, l'altra storia di vite, l'una concenarsi di sentimenti) del romanzo tolstojano. Se dobbiamo riconoscere a prestare della sua fatica di ridurre e di regista insieme, dobbiamo dire che egli s'è appunto solo allo spettacolo, alla teatralità, alla mediocrità, all'azione in media della platea all'effetto. Ed è riuscito ad ottenere tutto ciò, con non poca fatica intellettuale e fisica.

Infatti il fatale e perduto amore di Anna per Vronski e di Vronski per Anna, la loro predistinazione amorosa e passionale che finisce tragicamente per la prima — borghesemente per il secondo, non manca; né manca il timore dello scandalo e, poi, lo scandalo medesimo per l'adulterio di Anna, né lo strazio della maternità di una donna divisa tra il figlio del marito e la figlia dell'amante; né la scena del perdono, né il finale di Anna che si toglie dalle braccia della moglie dolente, che poi guarisce; né manca il suicidio con la lacrimuccia di rito che imperla le guance dalle belle donne sedute in platea. Tuttavia il romanzo tolstojano non è ridotto ad un semplice fatto di cronaca, né fra alti e bassi, né alla riduzione di Giannini pur non assenti del clima del romanzo, né lo sfondo della società russa descrittiva, né la morale del vero e del bene, né i compagni sono soliti, a cominciare da Levin) né la continuità della vicenda fra scena e scena, né la pazienza delle pagine e centinaia di giorni, inosservati, né i motivi psicologici che determinano l'azione, e risultando tutto riasunto e sintetizzato all'indispensabile, crudamente, alla spiccia, qua e là, in qualche scena, si va oltre la pura e semplice rappresentazione viviva: l'inizio, l'incontro di Anna e Vronski alla stazione, è evocativo; il delirio di lei malata che chiama il figlio e il marito, chiedendone il perdono, è rivelatore d'un'anima in travaglio; la gelosia e la tragica disperata corsa verso la morte, sono squarci trascinanti ed emotivamente ben fatti.

Bisogna rassegnarsi a veder tutto ridotto ad Anna, a veder non un mondo ma un'anima in crisi, a vedersi un certo personaggio premere ogni cosa di sé. Ma nel nostro caso vuol dire di E. Giannini. Oggi nessuna nostra arte può avvalorare l'interpretazione meglio della Maltigaglia questo personaggio tutto temperamento. Lasciamo stare il

falo da fieri infimi che da cause e con mezzi esteriori (angoscia); ma la sua rimane lo stesso una interpretazione schietta comprensiva appassionata.

In quanto alla Fabro, difficile di mettere in scena una commedia per la quale l'autore suggerisce già la regia, era quanto mai ardua; ella ha, così, dovuto interpretare i due testi ed ingegnosamente li ha superati, allontanando anzitutto dal clima della commedia ogni riferimento facile e giustificabile di altre letterature drammatiche (nordamericane e irlandesi) che hanno influenzato l'opera del Lotovici.

Nel piccolo salotto palcoscenico del Teatro dell'Università, guidato dalle semplici scene di Furigi, la Fabro ha compiuto miracoli di armonia scenica, dando più intimità più raccoglimento più intensità alle parole e ai frangimenti, la sorpresa dei cambiamenti di scena nella scena unica è stata maggiore. La recitazione poi è stata concertata mirabilmente.

Degli altri attori, Luigi Pavese ch'era il brutto e ottuso marito, ha colorito troppo la sua parte; Ernesto Bianchi ch'era il compagno d'ufficio di Maria, ha fatto troppo le macchiette. In cartelle con i loro personaggi hanno recitato il giovane Tiar, che s'era nascosto sotto il nome (e per ch'è) di Mario Grossi, il Lazzarini e Giovanni Cimara. Brava la Pellegrini. Ha esordito come attrice di prosa una ballerina del Teatro Reale dell'Opera, Diana Mercanti, per la quale può solo dire che ha una bella figura.

«I fuochi di San Giovanni», di Sudermann. — Commedia in tre atti, scritta d'effetto dove le parole si perdono sovrappelte dalla retorica dei sentimenti che vi si agitano ma che hanno sempre presa sul pubblico. Si sa che gli attori amano le parti ben precise, i tipi ben definiti con le posson sfuggire la loro qualità istrionica; e per la Palmer c'era il personaggio di Maria, figlia d'una zingara, donna selvaggia, esperta di libertà e d'amore, tutta una rievocazione d'affetti e di sensi; per Randone c'era un padre d'uomo chiuso e avverso combattuto tra il puro e il puro amore di una fanciulla ignara e quella divorante e libero della ribelle Maria, sua sorella adottiva; per Gallina c'era un padre brutale e violento all'apparenza ma in fondo bonaccione; per Massarone c'era un pastore protestante in fuga di sposarsi; per la Giustiniani un tipo di fanciulla ben educata e spera ma piena di grazia. Gli elementi della compagnia eran tutti sistemati a dovere e la Palmer ha trovato modo di simularne brancolando con le braccia con le dita aperte nel vuoto. Randone di assumere atteggiamenti romantici fuori posto in un dramma realista, Gallina di accareggiare. Quella che si poteva la più fresca e istintiva, semplice e genuina, è stata Micalca Giustiniani, un volto aggraziato di ragazza che in cinema potrebbe far fortuna, ma qualche nostro produttore se ne accorgeva. Oltremare la Sparani nella parolina della vecchia zingara. La regia era di Schaffel ed è riuscita a dare stile e gusto al dramma sudermanniano facendocelo di genere.

«La via fiorita», di Kalléif. — Fra i recentissimi (la cifra non allarmi, è esaltata) teatri di Mosca uno s'intitolò alla Salira e vi si danno, naturalmente, commedie satiriche una decina d'anni addietro vi fu rappresentata questa commedia d'autore sovietico (Valentino Kalléif) che, oltre ad essere una satira al bolscevismo, era una satira ai suoi esecutori della legge e dei delitti suoi. «La via fiorita» appartiene proprio ad una tipologia drammatica sovietica che denuncia i vizi dei profetisti imbottiti di ideologie pericolose a se stessi e alla società tipo Savjajev, che qui è un conferenziere arruffone ignorante vanoso egoista, il quale cerca di trarre vantaggio personale dalle utopistiche lettere comuniste, e che in altre commedie del genere è a volte a volte un avvocato, un industriale e così via.

La figura di questo conferenziere che, privo di una qualsiasi preparazione culturale (egli non conosce nemmeno il valore delle parole), predica il libero amore e l'infinità della famiglia per poterlo godere, senza nulla perdersi di giunta, ore con una, ore con un'altra compagna, è spassosissimo. E se la satira di Kalléif è, in fondo, a favore del comunismo, ai nostri occhi denunciano tutto un mondo di sofferenze e di incomprensioni in cui è costretto a vivere il popolo russo, tutto un mondo di promesse di una vita migliore; per la via fiorita dovrebbe marciare non feni il popolo russo dell'avvenire quanto il superuomo russo sovversivo sovietico, quello che avrebbe tutti i diritti e nessun dovere! Ma la realtà, che è diversa, alla fine smonta questo propagandistico illuso, e il conferenziere imbottito tornato in famiglia e trovata la moglie accoppiata con un altro uomo, si contenta di andare a dormire in una camera di passaggio e con la serva. Nel nostro caso la serva era Ada Canavò e Dino Di Luca, il conferenziere fallito, era da invidiarsi.

Di Luca ha presentato la figura di Savjajev con un gusto satirico e parodistico insuperabile prima fra i suoi più piglio enfatico e biondo, il suo modo svergato di uscire e d'entrare, i suoi atteggiamenti, il suo accostamento ai propri felicitissimi. Diana Torrieri s'è trovata bene nei momenti acuti e biliosi. La Braccini è appena più persuasiva alla fine, da agente turiste che non in principio, quando soffocò con generoso conferenziere. Gustoso anche il Calabrese. Italo Maria, sempre acuto ed appassionato direttore del Teatro dell'Università, vuol presto tornare se qualcuno si deciderà a dargli un teatro. La Niccolini ha dato al personaggio di Maria, tutto intenzionale, trepidazione ansia desiderio liberazione, passando dall'esperto all'insperso, con una freschezza d'accenti ed una genuinità d'esperienze che hanno sorpreso e incantato tutto l'uditorio senza eccezioni. Forse lo smarrimento di Maria andava più graduato e il suo avviarsi verso la liberazione suprema doveva apparire più por-

MINUTI CHE sottraggono ANNI

Un vero trattamento di bellezza per dare risultati efficaci e duraturi deve essere individuale, cioè studiato singolarmente per ogni donna non solo in base al suo aspetto, ma alla sua età, ma soprattutto al suo temperamento. I minuti che voi quotidianamente dedicate al vostro trattamento di Bellezza Floremma daranno alla vostra pelle la freschezza ed il tascino della giovinezza. Se siete lontana chiedete il invio gratuito del opuscolo e trattamenti di Bellezza Floremma.

**floremma**

MILANO • PIAZZA DUOMO N. 22  
TELEFONO 87912

SCHWESER HEWMA, WIEN • OPERNING 3 • GRABEN 12

MT  
W

**IRRADIO** La voce che incanta!

Tra gli apparecchi cinematografici a passo ridotto 16 mm il Movex 30 B Agfa occupa un posto di speciale importanza per la semplicità del suo uso e abbinata alla perfetta costruzione ottica e meccanica.

I suoi obiettivi:  
Agfa Symmetar F:1,5  
Agfa Kine Anastigmat F:2,8  
Agfa Kine Anastigmat F:3,5  
Agfa Tele Anastigmat F:3,5

Per la ripresa l'Agfa ha creato i seguenti tipi di pellicola:  
Isopan F15/10 DIN  
Isopan ISS 15/10 DIN  
Agfacolor a colori naturali.

**Movex 30 B**

**Agfa**

Agfa Foto S.A. Prodotti Fotografici Milano Via General Govone, 65

**Stampa** dona il vostro colore alle vostre labbra

FONTANELLA S.A. MILANO

**S. A. C. I.**  
STAMPA ARTISTICA CINEMATOGRAFICA ITALIANA  
DI VIRGINIA GENESI - CUFFARI  
ROMA, VIA MARRUOVO N. 2 - 4 - 6

**SMOKO**

UNICO IDENTIFICAZIONE PER FUMATORI  
EVITA L'INGIALLIMENTO DEI DENTI PRODOTTO DALLA NICOTINA

Francesco Callari

Cinematografo e Varietà

FABRIZI SCRIVENDO...

Aldo Fabrizi, il notissimo attore di vari...

« Sì, perché... C'è un articolo che li riguarda... Ah, ah! strano... c'è un saggio... »

« No, no... ho il giornale; aspetta... vado a prenderlo... Dopo un minuto son tornato all'apparecchio... »

« Dunque... e che pagina? » « A pagina 10... »

« Oh... ecco... dove c'è un uomo mascherato con la rivoltella in mano? »

« Sì, guarda; all'altezza della spalla, dove è scritto « Una lettera napoletana... »

« Ah, ecco, l'ho trovato... Ora me lo leggo... Grazie e arrivederci! »

« Ho chiamato mia madre, mia moglie e i miei bambini dico: »

« Ah, caro, ho la mia madre... Ma non è lei... dice mia madre... »

« Ma che diano, che dichenno? Dico: « Leggate voi, io me seggio... »

« Ma madre, ma non è lei... Ma madre, ma non è lei... »

« Ma madre, ma non è lei... Ma madre, ma non è lei... »

« Ma madre, ma non è lei... Ma madre, ma non è lei... »

« Ma madre, ma non è lei... Ma madre, ma non è lei... »

« Ma madre, ma non è lei... Ma madre, ma non è lei... »

« Ma madre, ma non è lei... Ma madre, ma non è lei... »

« Ma madre, ma non è lei... Ma madre, ma non è lei... »

« Ma madre, ma non è lei... Ma madre, ma non è lei... »

« Ma madre, ma non è lei... Ma madre, ma non è lei... »

« Ma madre, ma non è lei... Ma madre, ma non è lei... »

« Ma madre, ma non è lei... Ma madre, ma non è lei... »

« Ma madre, ma non è lei... Ma madre, ma non è lei... »

« Ma madre, ma non è lei... Ma madre, ma non è lei... »

« Ma madre, ma non è lei... Ma madre, ma non è lei... »

« Ma madre, ma non è lei... Ma madre, ma non è lei... »



Armando Falconi in una Enzo Fiermonte in una Mara Landi nel film Fono... Isa Pola nel film « La si...

L'OPINIONE DEI LETTORI MORALE AMERICANA

Del nostro lettore Bruno Pultrini rice...

« Abbiamo alcuni giorni fa assistito alla proiezione del film « Ero senza gloria... »

americani una sapiente dose di comico nel drammatico intreccio piacevole che avevano il compito di allievare la tensione della mente e di dilatare commoventi. Di qui derivava la decisa e sprezzante del loro racconto cinematografico.

« Accipicchia! esclama mia madre... Ma allora è un fenomeno... »

« Ma che diano, che dichenno? Dico: « Leggate voi, io me seggio... »

« Ma madre, ma non è lei... Ma madre, ma non è lei... »

« Ma madre, ma non è lei... Ma madre, ma non è lei... »

« Ma madre, ma non è lei... Ma madre, ma non è lei... »

« Ma madre, ma non è lei... Ma madre, ma non è lei... »

« Ma madre, ma non è lei... Ma madre, ma non è lei... »

« Ma madre, ma non è lei... Ma madre, ma non è lei... »

« Ma madre, ma non è lei... Ma madre, ma non è lei... »

« Ma madre, ma non è lei... Ma madre, ma non è lei... »

« Ma madre, ma non è lei... Ma madre, ma non è lei... »

« Ma madre, ma non è lei... Ma madre, ma non è lei... »

« Ma madre, ma non è lei... Ma madre, ma non è lei... »

« Ma madre, ma non è lei... Ma madre, ma non è lei... »

« Ma madre, ma non è lei... Ma madre, ma non è lei... »

« Ma madre, ma non è lei... Ma madre, ma non è lei... »

« Ma madre, ma non è lei... Ma madre, ma non è lei... »

« Ma madre, ma non è lei... Ma madre, ma non è lei... »

« Ma madre, ma non è lei... Ma madre, ma non è lei... »

« Ma madre, ma non è lei... Ma madre, ma non è lei... »

« Ma madre, ma non è lei... Ma madre, ma non è lei... »

GIUSEPPE MAROTTA: STORIA CONTRO LA PIZZAZZE

TUTTI. Permettetemi di richiamare la vostra attenzione su Enrico Camporesi, colui che in un giornale universalista scrive: « Giuseppe Marotta, accomodato alla nostra « Lettera aperta a Mino Doletti », ci accusa di « senilità desolante » e ci lascia di « credere ai vestiti ». Desideriamo che Marotta sappia che tutti i giovani — dico tutti — della nostra generazione intendono la vita e tutti i problemi ad essa inerenti come una cosa seria e si ritengono quindi in diritto di difendere il buon gusto e la serietà italiana a costo di pesare piedi troppo delicati... »

« Intra - (Forlani - Orroti è nato a Mogliano (Macera) nel maggio del 1916. Non chiedetemi perché; intanto è un cinghio che Bisselli l'uccise - La corona di ferro... »

« L'iva - C'ho seppia, tren Brin non ha ancora pubblicato i romanzi. Lo farà, e finalmente sapremo che cosa dev'essere una scrittura. Il mio pensiero va al « carro di fuoco » di Lucio D'Ambra. Non ho letto questo libro, scusate; ma l'ho letto che lessi di Lucio D'Ambra non mi fece pensare... »

« M - (M - Roma - La cosa di cui mi parlava, squisitamente redazionale, rientrano nella giurisdizione del Direttore, al quale soltanto debbono essere sottoposti... »

« M - (M - Roma - La cosa di cui mi parlava, squisitamente redazionale, rientrano nella giurisdizione del Direttore, al quale soltanto debbono essere sottoposti... »

« M - (M - Roma - La cosa di cui mi parlava, squisitamente redazionale, rientrano nella giurisdizione del Direttore, al quale soltanto debbono essere sottoposti... »

« M - (M - Roma - La cosa di cui mi parlava, squisitamente redazionale, rientrano nella giurisdizione del Direttore, al quale soltanto debbono essere sottoposti... »

« M - (M - Roma - La cosa di cui mi parlava, squisitamente redazionale, rientrano nella giurisdizione del Direttore, al quale soltanto debbono essere sottoposti... »

« M - (M - Roma - La cosa di cui mi parlava, squisitamente redazionale, rientrano nella giurisdizione del Direttore, al quale soltanto debbono essere sottoposti... »

« M - (M - Roma - La cosa di cui mi parlava, squisitamente redazionale, rientrano nella giurisdizione del Direttore, al quale soltanto debbono essere sottoposti... »

« M - (M - Roma - La cosa di cui mi parlava, squisitamente redazionale, rientrano nella giurisdizione del Direttore, al quale soltanto debbono essere sottoposti... »

« M - (M - Roma - La cosa di cui mi parlava, squisitamente redazionale, rientrano nella giurisdizione del Direttore, al quale soltanto debbono essere sottoposti... »

« M - (M - Roma - La cosa di cui mi parlava, squisitamente redazionale, rientrano nella giurisdizione del Direttore, al quale soltanto debbono essere sottoposti... »

« M - (M - Roma - La cosa di cui mi parlava, squisitamente redazionale, rientrano nella giurisdizione del Direttore, al quale soltanto debbono essere sottoposti... »

« M - (M - Roma - La cosa di cui mi parlava, squisitamente redazionale, rientrano nella giurisdizione del Direttore, al quale soltanto debbono essere sottoposti... »

« M - (M - Roma - La cosa di cui mi parlava, squisitamente redazionale, rientrano nella giurisdizione del Direttore, al quale soltanto debbono essere sottoposti... »

« M - (M - Roma - La cosa di cui mi parlava, squisitamente redazionale, rientrano nella giurisdizione del Direttore, al quale soltanto debbono essere sottoposti... »

« M - (M - Roma - La cosa di cui mi parlava, squisitamente redazionale, rientrano nella giurisdizione del Direttore, al quale soltanto debbono essere sottoposti... »

« M - (M - Roma - La cosa di cui mi parlava, squisitamente redazionale, rientrano nella giurisdizione del Direttore, al quale soltanto debbono essere sottoposti... »

« M - (M - Roma - La cosa di cui mi parlava, squisitamente redazionale, rientrano nella giurisdizione del Direttore, al quale soltanto debbono essere sottoposti... »

« M - (M - Roma - La cosa di cui mi parlava, squisitamente redazionale, rientrano nella giurisdizione del Direttore, al quale soltanto debbono essere sottoposti... »

« M - (M - Roma - La cosa di cui mi parlava, squisitamente redazionale, rientrano nella giurisdizione del Direttore, al quale soltanto debbono essere sottoposti... »

« M - (M - Roma - La cosa di cui mi parlava, squisitamente redazionale, rientrano nella giurisdizione del Direttore, al quale soltanto debbono essere sottoposti... »

« M - (M - Roma - La cosa di cui mi parlava, squisitamente redazionale, rientrano nella giurisdizione del Direttore, al quale soltanto debbono essere sottoposti... »

« M - (M - Roma - La cosa di cui mi parlava, squisitamente redazionale, rientrano nella giurisdizione del Direttore, al quale soltanto debbono essere sottoposti... »

« M - (M - Roma - La cosa di cui mi parlava, squisitamente redazionale, rientrano nella giurisdizione del Direttore, al quale soltanto debbono essere sottoposti... »

« M - (M - Roma - La cosa di cui mi parlava, squisitamente redazionale, rientrano nella giurisdizione del Direttore, al quale soltanto debbono essere sottoposti... »

« M - (M - Roma - La cosa di cui mi parlava, squisitamente redazionale, rientrano nella giurisdizione del Direttore, al quale soltanto debbono essere sottoposti... »

« M - (M - Roma - La cosa di cui mi parlava, squisitamente redazionale, rientrano nella giurisdizione del Direttore, al quale soltanto debbono essere sottoposti... »

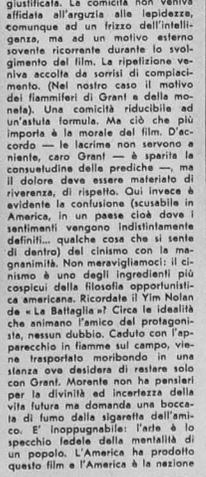
« M - (M - Roma - La cosa di cui mi parlava, squisitamente redazionale, rientrano nella giurisdizione del Direttore, al quale soltanto debbono essere sottoposti... »

« M - (M - Roma - La cosa di cui mi parlava, squisitamente redazionale, rientrano nella giurisdizione del Direttore, al quale soltanto debbono essere sottoposti... »

« M - (M - Roma - La cosa di cui mi parlava, squisitamente redazionale, rientrano nella giurisdizione del Direttore, al quale soltanto debbono essere sottoposti... »

« M - (M - Roma - La cosa di cui mi parlava, squisitamente redazionale, rientrano nella giurisdizione del Direttore, al quale soltanto debbono essere sottoposti... »

« M - (M - Roma - La cosa di cui mi parlava, squisitamente redazionale, rientrano nella giurisdizione del Direttore, al quale soltanto debbono essere sottoposti... »



Hilde Szeksz e Olga Thomalla nel film « Ragazzi » (Ufa-Germania Film)

Loredana ne « Gli ultimi filibustieri ». (B. C. - Ici; foto Barrella)

Due signora mie vicine di poltrona commentavano la foggia della veste da camera dell'Arthur: era di loro gradimento. Domani nel loro salotto proclameranno che il film era bello... ballucio un frago.

RISPOSTINA A FABRIZI... (per la quale altri chiederebbero ventimila lire...)

Fabrizi vi litiga con la fidanzata: e si recitano i regali, fra cui i vestiti che chiedono indiosia. Per un dà Fabrizio rimane in mano — ciò che ha sempre con...

non acci dal locale parlando: biogregheri venivano di Fabrizio per il Cinema. In corticea, e anche si ciò puzza di bromato, anche se io sono pagato perché mi, quasi niente. Ah Fabrizio, voi non mi avete capito, né è da sorprendere. Voi concludete la vostra lettera affermando che « quelli del variati hanno dato e danno alla cinematografica quanto di meglio è in loro ».

« M - (M - Roma - La cosa di cui mi parlava, squisitamente redazionale, rientrano nella giurisdizione del Direttore, al quale soltanto debbono essere sottoposti... »

« M - (M - Roma - La cosa di cui mi parlava, squisitamente redazionale, rientrano nella giurisdizione del Direttore, al quale soltanto debbono essere sottoposti... »

« M - (M - Roma - La cosa di cui mi parlava, squisitamente redazionale, rientrano nella giurisdizione del Direttore, al quale soltanto debbono essere sottoposti... »

**GIOIA INTIMA**  
PRODOTTI DI BELLEZZA

LA GRAN MARCA NAZIONALE  
COMM. BORSARI. EF. PARMA

**Monopoli**  
GRAN LIQUORE

la neve... è ridotta a una polliglia grigia; l'aria è fredda e umida... ed eccoci già raffreddati!

non manchi l'ASPIRINA in casa vostra!

**LEGGETE ABbonATEVI DIFFONDETE Film**

UN ANNO LIRE 55  
ESTERO LIRE 110

**ampara**  
dona  
vibrato calore  
alle vostre labbra

FONTANELLA S.A. MILANO

**RIMEDIO POTENTE**

**INFREDDATURE DI PETTO, DI TESTA E COMPLICAZIONI INERENTI**

**RIBERINA ERBA**

CARLO ERBA S. A. MILANO

**IRRADIO** La voce che incanta!

sonna un patriottico sacrificio potrebbero farlo.

**La Sasso** — Comunico e Rabagliati che lo ritenete inagguagliabile. Neppure io, del resto, ho mai visto nulla di simile a Rabagliati.

**G. Roma** — Voi sfondate una porta a parte (come diceva quel sonda-nato a morte per assassinio, all'avvocato venuto per comunicargli che, essen-dosi scoperto un suo precedente del-itto, gli avrebbero fatto un nuovo processo) perché tutti i sassi che si po-levano lanciare contro i film america-ni, io li ho già lanciati.

**Rollo - Vercelli** — Scrivete alla Se-greteria del Centro Spaurimentale Via Tuscolana, Roma. Ho dato quel suggerimento a moltissimi lettori; uno, nel 1939, ha anche ricevuto risposta. Di-sguido, forse, signor Chiarini!

**Renzo Monticelli - Venezia** — Non può darsi che una lettera intelligen-te e acuta sia, sulla base della grafolo-gia, attribuibile a un individuo surfe-ricale e stupido. Non ho letto l'ultimo libro di Mosca, perché egli non me l'ha mandato. Ah Mosca, la tua non è soltanto ingratitude (siccome io ti ho sempre fatto avere i miei libri), ma an-che autolesionismo, perché ora io mi sarei sforzato di convincere Renzo Mon-ticelli che ha torto a dire di aver avuto l'impressione, leggendo « Non è ver che sia la morte » di essere stato « tra-dito da un caro amico »: e forse ci sa-rei riuscito.

**Giuliella** — Grazie della simpa-tia. Non mi nutro che di simpatie e di assenti sbarrati. Sapete perché cer-tuni riescono ad incassare assenti a vuoto? Perché i cassieri sono troppo oc-cupati a rifiutare il pagamento di as-senti sbarrati, per badare ad altro. Co-me indirizzo, su una lettera per il vo-stro attore preferito, scrivete: « Signor Andrea Checchi, presso « Film », Via Boncompagni di Roma ». Poi, l'altro sordo, e più nulla.

**Sogno folle** — Auguri. Non so che d'altro potrei dirvi, considerando che mi parlate bene di voi per quattro fo-gli di lettera, e che concludete senza esprimere nulla che somigli, da vicino o da lontano, a una domanda.

**vincere e vincere** — « Sembra in-erosissima, ma vi assuro che non ho mai trovato un vostro articolo che non fosse, per così dire, esattamente ciò che avrei voluto scrivere io se fossi sta-to al vostro posto ». Grazie, soldatino; mi selgono le fiamme al viso; ed eccoli i miei premi letterari, eccoli. Dal fron-te, tra orizzonti di fuoco, voi mi scrive-va cose simili; e che diavolo volete che mi imponi non dico del film, ma Enrico Camporesi ma di voi, signor Fal-qui Enrico, o Tofanelli Arturo, o Talar-ico Elio, se non ho posto nelle vostre antologie? Da tanti anni dura una curio-sa gara tra Falqui Enrico e i clienti del-le librerie, disputata col massimo impeg-no da ambo le parti; l'uno nel compilare antologie, gli altri nell'ignorare, per Enrico Camporesi ma di voi, signor Fal-qui Enrico, o Tofanelli Arturo, o Talar-ico Elio, se non ho posto nelle vostre antologie? Da tanti anni dura una curio-sa gara tra Falqui Enrico e i clienti del-le librerie, disputata col massimo impeg-no da ambo le parti; l'uno nel compilare antologie, gli altri nell'ignorare.

**Dei nostri valorosi combattenti** — Mi scrivono per chiedermi un abbona-mento a « Film », e sono « Caporal maggiore Granata Massimo, 151° Reggimen-to Fanteria "Sassari", Comando Battaglione » e « Ruppen Giuseppe, Coman-do XIII Corpo d'Armata, Posta Mil-litara N. 50 ». A Ruppen l'abbonamento lo offro; esiste tra i lettori qualcuno che voglia offrirlo a Granat?

**Ubi, ragazza terribile** — « Incassan-do il primo stipendio del mio primo impiego, quale sarà la prima spesa che farò? Diamine un libro di Marot-ta ». Non so se debbo impedirvi di get-tervi in un simile abisso di dissipazione e di follie, ad ogni modo grazie.

**Carlo - Genova** — Godo che « Film » vi sia sempre stato più caro. E Giovannielli, poi. Se i nostri registi fossero intelligenti quanto sembrano dovrebbero mandargli i cacciavvelli. Così si usò nelle campagne del Maz-zogionno. All'uscio di mio padre, che fu avvocato in Avellino, urgevano i cacciavvelli. Ottenne mandò persino un contadino che aveva perduto la sua causa. Mio padre non voleva accettarli; ma il contadino disse: « Lo so che non siete riuscito a spuntare in Tribunale, ma quando si ha un buon avvocato la giustizia trionfa sempre. Infatti, per la gloria di aver vinto la causa, il mio av-versario ha avuto un colpo apoplettico; grazie avvocato, grazie ».

**Annella triste - Firenze** — Alla Ger-mania Film dirigo l'Ufficio Stampa. Se doiti. Purgate, mio principale, mi guarda con benevolenza, la vita mi sor-ride; altrimenti no. La nostalgia di Na-poli, non parlatene. Non posso aprirvi nessuno dei miei cassetti, senza tro-varvi dentro il Vesuvio.

**Bionda assolata** — D'accordo su quel-la danza esotica. A che cosa ser-vevo, nei film italiani, le danze esotiche? A farci vedere come sarebbero le nostre attrici qualora venissero colpite da insostenibili disturbi al legato e alla vescica. Sà sono sposato? Sì, tanto. Non mi torride nessuna possibilità di visitare Asolo, ma mi vedo egualmente costretto a rifiutare la vostra cortese of-ferta di farmi, eventualmente, da guida. So per esperienza che la belle città e le belle ragazze è meglio visitarle se-paratamente. Vedete, visitati con la du-chessa pallida la cascata di Caserta. Ed ora non posso vedere un bicchiere di acqua senza arrossire. Intelligente, fer-vidissima, un po' volubile vi definisce la calligrafia.

**Innamorato - Palermo** — A diciat-tette anni vi siete invaghito di una vedovella ventunenne, che vi dice: « Sento che finirò per smarrirvi o per odiarvi pazientemente ». Attenzione, si tratta evidentemente di una donna che non conosce i mazzi farmili; e forse per questo il suo primo marito è morto.

**Dall'ara** — L'attore che in « Ore 9, lezione di chimica » fuggiva da pa-dre di Alida Valli, era Sandro Ruffini. Nessuno, trattando, è padre di Mattoli; nessuno gli sussurrava all'orecchio « Caro, perché ».

**Due A. - Verona** — La parola è de-nera. Vi mi serve per rispondere a tutte le vostre domande. Tendete l'orecchio, aguzzate lo sguardo: dietro ogni



**TIRRENA Cinematografica SA**

**AMORE MIELE**

CON MADELEINE SOLOGNE

NEL CUORE DI OGNI TZIGANO C'È AMORE, ODIO E Musica

guarda i film americani, non possibi-bus EF; schiacciati dalla concorrenza di Centini e di De Stefan, quando lo si può fare tranquillamente ad Alripal-da (Avellino), alternando gli sforzi creativi alle mansioni di littivolo o di scalpellino? Gli editori di Ray nutrono la massima fiducia nel talento degli conscio-siti ai quali rivolgono i più fervidi inviti a scrivere per il cinema: Doi il loro ottimismo si attenua alquanto, e nella clausola « Invierei subito L. 16 e rice-verei il bellissimo volume ». Indipen-dentemente dal gusto volgare e carat-teristicamente americano di una simile propaganda, che si commenta da sé, suggerisco a chiunque venga dagli amici di Ward Ray sollecitato a comporre soggetti, di rispondere nei seguenti ter-mini: « Siccome veggio che non dilate-te gli miei successi di soggettista, e avete l'aria di possedere le più lusinghiere informazioni sul mio conto, non-chè un cospicuo capitale e per le vo-stre benefiche iniziative, vi faccio que-sta proposta: che il libro mi venga spedi-to gratuitamente, con l'impegno di parlarvi mia di versarvi le sedici lire, ec-crescitive di interesse bancario, il giorno in cui avrà venduto (per una somma variabile da L. 10.000 a L. 50.000 come voi mi informate) il primo soggetto da me scritto secondo gli insegnamenti di Ward Ray, Cordiali saluti, e marasma ».

**Danella M. - Siena** — Le vostre richieste e i vostri francobolli si chi-pervenero.

**Sudente romano 236** - Nome dell'at-tore tedesco, quindi « Germania Film Via Bati 15, Roma ». A Maria Mercader, ecc. presso « Film ».

**M. J. - Bologna** — Rabbividico G. apprendendo che, malgrado la Valli non abbia acconsentito ad intrin-icare una sua fotografia (almeno ai vo-stri occhi) con la Brigata Mortal, Carlo Rapisarda, della Brigata Mortal, non lo vi lascia sapere con egua cen-za di riguardo ciò che le penne del vostro ultimo film) voi le scrivete tutti i giorni.

**marconisti** — Scusate, ma non è con un film come « Per uomini soli » che si potrebbe stabilire un paragone fra la ci-polete italiana e quelle estere. Tanto vale domandarsi se è più intelli-gente il castoro o più amovibile una scollatura di Clara Calamita.

**Bruno Mastrommi** — Troppi impegni con altri collaboratori, scusate.

**La Palombara** — Grazie degli au-tori per « Soltanto un bacio », li gi-ru per gli passati a Simionelli, m'è sembrato che ne avesse più bisogno di me.

**Trentino** — Ho adoperato il vostro denaro per film e abbonamenti mi-teri così infestati: « Caporal maggiore Luigi Re, Poste Militari 22 A » e « Soldato Carlo Rapisarda, della Brigata Mortal, Poste Militari 14 ». Vi dico grazie in nome loro e mio. Trasmetto il vostro luti a Calcinajo; ecco davvero un poeta che saluta un altro poeta.

**Giuseppe Marotta**

Elli Parvo e Hans Suter in una scena di « Sette anni di felicità ». (Produzione Fono Roma - Bavaria, distribuzione Rex Film; fotografia Vasselli).

Spadaro al "Quattro Fontane" con Diana Kaelova, Dina Otto, Asia ed altri - Nino Taranto e Lucia B. Alberti al "Quisino"

Assistendo allo spettacolo di Spadaro, il pubblico non urla dall'entusiasmo, indubbiamente perché la teatralità, intesa nel senso più commerciale della parola, non è la principale dote di questa Compagnia...

pleno, anche se ricupera un ruolo di secondo piano, è Etna Otto Asia, che sarebbe — per intenderci — una delle Sorelle Asia, ora spaiate. Ci sembra abbia tutti i requisiti fisici e tecnici artistici da poter fare non solo bene, ma più che bene...

Lo spettacolo è un susseguirsi di quadri, duetti, terzetti, canzoni sceneggiate, danze e soprattutto fustierie spariadine, presentati con grazia ed armonia. Spadaro è sempre quel simpatico e battuto comico coruscante e vorremmo che molti amici e molti fantasisti di primo pelo, che circolano oggi a piede libero sulle nostre ribalte...



Ursula Denner nel film "Il Rothschild" (Ufa - Germania Film-Enc)

dano sarà talvolta maggiore e tal'altra minore, il repertorio potrà essere più o meno indovinato, il fascino del bel biondino si stempererà forse oggi in quella cordialità affettuosa che può ispirare il caro biondino, ma una cosa è certa: sulla scena appare sempre un attore di classe, soprattutto italoamericano: nello stile e nel genio. Vi par poco, a questi lumi di luna?...

Nell' "E Manigani" quando scrivono le loro riviste, non si pongono mai la sola valutazione di particolari problemi estetici o metafisici, ma si preoccupano solo di agganziare la serie dei quadri e delle scene, alternate con canzoni e danze, nel modo più pacifico e gradito allo spettatore. Certo, per dirla alla Braggiada, di fare un "teatro teatrale", pur mantenendo la loro produzione in un tono decoroso. Quest'ultima loro fatica, intitolata "Tutto da rifare", l'hanno definita rivista satirica a grande spettacolo, e non a torto, perché è divotissima a di spunti arguti e spesso audaci (la scena del "Bello addormentato" basterebbe da sola a fare il successo dell'intero spettacolo)...

La rivista è a filo conduttore. Si liquida il vecchio mondo, con le sue feste fatte, con i suoi tipi (i divi, il fine dicatore, l'inglese padrone del mondo, la peripatetica), che nessuno prende più sul serio...

Lucia D'Alberti: sbalorda, con una recitazione caotica ed affrettata, il suo primo monologo — e fa male — ma nel resto si afferra, per dovizia di talento artistico, la migliore sburra della scena italiana. I suoi numeri di danzare, in unione a Riccardo Rivi, sono degni di sostenere forse vittoriosamente il confronto con le coppie più celebrate: Regina e Shanley, Silva e Ferrara, Rosera e Capella, Peggy McGee ecc.



TUBO L. 650 E L. 1000 TUBETTO PER BORETTA „ 5,20 VASETTO LUSSO „ 20,00

CREMA E COLCREMA COTY

Prima di incipriarsi tutte le belle signore, col lieve massaggio fatto con la punta delle dita, distendono sul volto uno strato sottilissimo di crema. Solo dopo tale operazione si incipriano. Il loro volto, così preparato, è sempre più bello e più degno dell'altrui ammirazione.

SOC. AN. IT. COTY - MILANO

DOVE SI GIRERÀ "MALOMBRA"



La Lux Film prosegue attivamente il suo programma di realizzazione cinematografica dei maggiori capolavori della letteratura italiana. Dopo Alessandro Manzoni e i Promessi Sposi, ecco Antonio Fogazzaro e Malombra.

Mario Soldati che tanto successo incontrò con la realizzazione di Piccolo mondo antico, si è recato in questi giorni, con gli esponenti tecnici della Società produttiva, sui luoghi in cui il Fogazzaro immaginò lo svolgimento dell'azione. Gran parte della coreografia del Marchese Cesare Valpurga di Masino e di Caluso, la Villa Piliana, presso Torino, sul Lago di Como, sarà il teatro di molte riprese che avranno, di vero, queste monumentali ville,

splendide come una reggia e romita come un eremo, situata in un angolo pittoresco ed orrido al tempo stesso del lago, sarà la dimora ideale per rendere visivamente lo spirito dell'opera fogazzariana. Al nome della Piliana sono legati i nomi di Plinio il giovane, di Leonardo, di Napoleone e di Gioacchino Rossini; in essa si assommano singolarità paesistiche ed artistiche, in un'atmosfera densa di leggende e di storia. La villa fu costruita nel '500 dal Conte

primo piano, se la cava con disinvoltata eleganza e risata bene affiatato. I costumi di Onorato sono, come sempre, vivaci ed originali. Per finire: il Maestro Nino Breo ha diretto con la solita intelligenza e con altrettanta intelligenza e senso del teatro Alfredo Tupini ha organizzato questo insieme, cui il pubblico ha fatto le più festose accoglienze.

Nino Capriati

Giovanni Anguissola, uno degli ucciditori di Pierluigi Farnese, e passato, per via di successive eredità, al Truff-Bonifoglio e da questi alla nobile famiglia arduinica del Valpurga di Masino. Con la nuova realizzazione cinematografica questo storico gioiello d'arte sarà mostrato al pubblico, vivo ed abitato dai personaggi della romantica vicenda di Fogazzaro che rivivrà sullo schermo in tutti i suoi più suggestivi e palpanti motivi.

PANORAMICA

- \* Un giornale di Zurigo ha da Nuova York che la nota attrice cinematografica Greta Garbo sarebbe gravemente ammalata. La Greta è stata nei giorni scorsi trasportata d'urgenza in una casa di salute. Si mantiene il massimo riserbo sulla malattia dell'attrice.
\* In un marcionigramma da Los Angeles in data 17 gennaio ha informato che l'attrice cinematografica Carole Lombard ha trovato la morte in un incidente aereo. Sull'apparecchio si trovavano oltre a Carole Lombard, la madre di lei e altri diciannove passeggeri. La scialuppa è avvenuta presso Los Angeles, a ovest di Los Angeles. Sembra che l'apparecchio abbia battuto al suolo sia sia incendiato e tutti i passeggeri siano morti carbonizzati.
\* Il marito dell'attrice, Clark Gable, ha appreso la fatale notizia mentre si trovava all'aerodromo in attesa dell'apparecchio a bordo del quale si trovava la consorte.
\* Umberto Onorato, dopo aver disegnato scene e costumi per una rivista di Gaidieri, che esibiranno Totò e la Magnani, per la commedia di Laiblich, Un cappello di paglia di Firenze che sarà rappresentata dalla Malagliati-Cimara, e per la rivista Bonifoglio di Falconi e Bianchi, rappresentata dal trio Variato-Pola-Porsilli, sta ora lavorando ai bozzetti di scene e costumi per Fermenti di O'Neill che sarà presentato dalla compagnia Zaccari.
\* Nel rifiorire delle versioni cinematografiche di romanzi, specie dell'800, vanno segnalate di nuove quelle riferimenti a tre opere di Emilio De Marchi: Il cappello del prete, Demetrio Pianelli e Giacomo Tidenista. Anche Angela di Umberto Fracchia sarà ridotto in film. Avremo pure una seconda versione cinematografica del dramma pirandelliano Evviva il re, di cui si ricorderà quella di Amleto Palmieri (1926) con Conrad Veidt.
\* L'attrice drammatica Ada Montezzi ha pubblicato per i tipi di Garzanti un volumetto di versi, in ascolto.
\* Sergio Amidei e F. M. Pogliani hanno ridotto per un film La bibbia domata di Shakespeare, già interpretata sullo schermo in un film nordamericano da Douglas Fairbanks e Mary Pickford. Regista sarà lo stesso Pogliani e nelle parti di Petruccio ed Caterina compariranno rispettivamente Amidei Nazzari e Lilla Silvi.
\* Lo scrittore Eugenio Montale lavora ad una nuova traduzione della Medea di Euripide che sarà messa in scena dal Teatro nazionale del Guf di Firenze e avrà ad interprete principale Maria Melato.

WATT RADIO TORINO. L'apparecchio di paragone. MINO DOLETTI, direttore responsabile.

Film

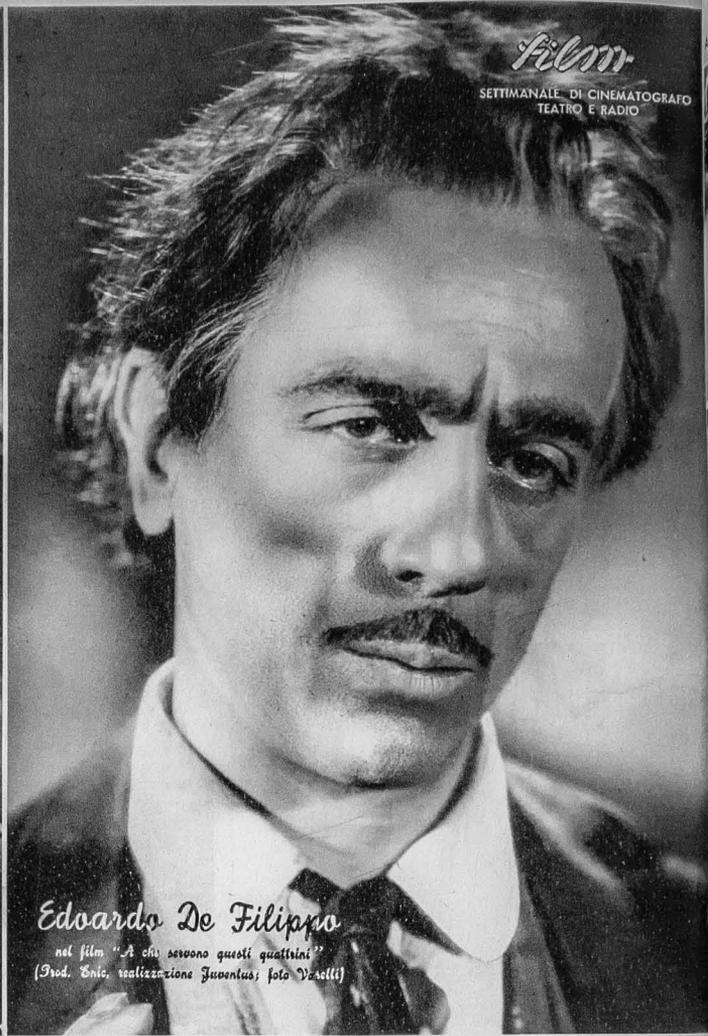
SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO  
TEATRO E RADIO



*Irene von Meyendorff*  
(Cobis - Germania Film)

Film

SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO  
TEATRO E RADIO



*Edoardo De Filippo*  
nel film "A chi servono questi quattrini"  
(Prod. Eni, realizzazione Juventus; foto Veselli)

Film

SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO  
TEATRO E RADIO



*Enzo Fiermonte*  
protagonista di "Una Diavola"  
(Prod. Fotocolor, distr. Ici; foto Veselli)

Film

SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO  
TEATRO E RADIO



*Maria Naldi*  
in "Una notte di opera"  
(Prod. Eni, distr. Ici; foto Veselli)